



in Dialogo
comunità di Tagliuno

195

Febbraio 2009

DAL 1966
RIECO

**MACCHINE E FORNITURE PER UFFICIO
CONSUMABILI DA STAMPA**



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Roma, 78/B
Tel. e Fax 035 4425867 - Fax 035 847738
www.rieco.net - info@rieco.net

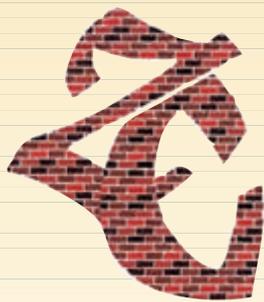
Restaurant & Rooms
Stockholm

Chiuso nelle sere di lunedì e martedì

ZETABIDUE S.r.l.

**VENDE DIRETTAMENTE IN CASTELLI CALEPIO
APPARTAMENTI BI - TRI - QUADRILOCALI
COMPLETI DI AUTORIMESSA E POSTO AUTO
POSSIBILITÀ DI GIARDINO DI PROPRIETÀ**

Via Provinciale Valle Calepio, 1 - 24060 CASTELLI CALEPIO (BG) - Tel. e Fax 035.4425391 - E-mail: zetabiduesrl@alice.it



**Zerbinì
Costruzioni s.r.l.**

Via Provinciale n.1
Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035.442.53.91

COSTRUZIONI FRATTINI SRL

Via Valverde, 24
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. e Fax 035 4425865



**COSTRUZIONE
ACCESSORI
NAUTICI**

CASTELLI CALEPIO (BG) - Via A. Moro, 84
Tel. 035. 84.71.65 - Fax 035. 44.94.852



OTTICA MARTINI

di Paolo Martini

**OCCHIALI VISTA e SOLE
LENTI A CONTATTO - LABORATORIO INT.**

24060 Castelli Calepio (Bg) - Via dei Mille, 43
Tel. e Fax 035 848621

www.nettuno.net

NETTUNO *always clean hands*

energiapolita.



SOMMARIO

- 2 Editoriale
- 4 Anagrafe Parrocchiale

Diario Comunità

- 6 Schola Cantorum
- 7 Unitalsi
- 8 Giornata della vita
- 10 Gruppo vedove
- 11 Dai nostri missionari
- 12 Proposte: "Pellegrinaggio"

Diario Oratorio

- 17 Preghier-ADO
- 18 Preparazione al Natale
- 19 Concorso presepi
- 20 Giovani a Roma
- 21 Ritiro ADO
- 22 ADO a pattinare

Redazione

- 23 Il nostro Vescovo
- 25 don Nozza - direttore della Caritas

Scuola dell'Infanzia

- 29 Cronache dalla scuola

Riceviamo e pubblichiamo

- 31 Capodanno alternativo

Rubriche

- 32 La Chiesa oggi
- 37 Storie di casa nostra
- 40 Angolo libri
- 41 Classifica libri
- 41 'N dialet
- 42 Zio barba
- 44 I consigli del medico
- 45 Il vigile amico
- 47 Consumo critico

FOTO DI COPERTINA: Particolare de "Il Rosalaccio" di Sara Fratus

MESSE FESTIVE E PREFESTIVE CHE SI CELEBRANO NELLE PARROCCHIE DEL VICARIATO

PARROCCHIA	PREFESTIVE	FESTIVE
Bolgare	20	6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 18
Calcinante	18	7 - 8.30 - 10 - 11.15 - 16.30 (ospedale) - 18.
Calepio	18	8 - 10 - 18
Chiuduno	18.30	7.30 - 8.30 (Madonna della campagna) 9.30 - 10.45 - 17.30
Cividino	18	8 - 9 (Quintano) - 10.30 - 18
Fratelli Francescani - Cividino	19	7 - 11 - 19
Grumello del Monte	16 (Casa di riposo) 17.30 (S.Pantaleone) 18.30	7 - 8.30 - 8.30 (Baldesico) - 10 - 10 (San Pantaleone) - 11 (Istituto) - 18.30
Tagliuno	18	8 - 10 - 18 (estiva ore 19)
Telgate	18.30	7.30 - 9 - 10.30 - 18

Redazione

Mariano Cabiddu
Don Matteo Perini
Don Pietro Natali

Anna Gandossi
Sergio Lochis
Ezio Marini

Ilaria Pandini
Luca Ravasio
Massimo Scarabelli

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Parroco: don Pietro Natali
Tel. e Fax **035 - 847 026**
Cell. **340.787 04 79**
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Curato: don Matteo Perini
Tel. e Fax **035. 847119**
Cell. **333.673 48 01**
E-mail: oratorio@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri - pronto intervento Tel. 112
Soccorso Pubblico Emergenza Tel. 113
Emergenza Infanzia Tel. 114
Vigili del fuoco - pronto intervento Tel. 115
Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111
Polizia Municipale Tel. 035.4494128
Biblioteca Tel.035 848673
Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Polizia - Questura di Bergamo
Tel. 035.2776111
Carabinieri - Grumello del Monte
Tel. 035.4420789 / 830055
Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

F.S. Stazione di Grumello del Monte
Tel. 035.4420915
INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611
ENEL Tel. 800.023471
ENELGAS Tel. 800.998998
Ufficio per l'impiego (ex collocamento)
Tel. 035.830360

Asl e sanità pubblica

Distretto Asl - Grumello d.M. Tel. 035.8356321
Guardia medica Tel. 035.830782
CUP Ospedale Bolognini Seriate
Tel. 035.306204 / 306205
Ospedale Trescore Balneario
Tel. 035.3068111
Ospedale Calcinate Tel. 035.4424111
Ospedale Sarnico Tel.035.3062111
Ospedale Riuniti di Bergamo Tel. 035.2691111

QUARESIMA: LA CENERE E L'ACQUA

Con il suggestivo rito dell'imposizione delle ceneri prende avvio il tempo sacro della Quaresima, durante il quale la liturgia rinnova ai credenti l'appello a una radicale conversione, confidando nella divina misericordia.

La Quaresima dunque comincia con il gesto della cenere, ma finisce con quello dell'acqua della notte pasquale. Cenere all'inizio, acqua battesimale alla fine. La cenere sporca, l'acqua pulisce; la cenere parla di distruzione e morte, l'acqua è fonte di vita e di rigenerazione. Il segno penitenziale delle ceneri, sorto dalla tradizione biblica e conservato nella Chiesa, consente ai fedeli di riconoscersi bisognosi del perdono di Dio ed entrare nel tempo destinato alla purificazione e alla conversione «per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male» (preghiera della Messa del mercoledì delle ceneri).

Nei primi secoli questo gesto esprimeva il cammino dei penitenti pubblici, cioè di coloro che si preparavano alla riconciliazione che avveniva al termine della Quaresima, il giovedì santo. Essi, rivestiti dell'abito penitenziale e con la cenere sul capo, si presentavano alla comunità davanti alla quale esprimevano la

volontà di conversione. Verso il secolo XI, sparita ormai l'istituzione dei penitenti pubblici, il gesto delle ceneri si realizzò per tutti i cristiani all'inizio della Quaresima.

«L'inizio dei quaranta giorni di penitenza, nel Rito romano, è qualificato dall'austero simbolo



delle Ceneri, che contraddistingue la Liturgia del Mercoledì delle Ceneri. Appartenente all'antica ritualità con cui i peccatori convertiti si sottoponevano alla penitenza canonica, il gesto di coprirsi di cenere ha il senso del riconoscere la propria fragilità e mortalità, bisognosa di essere redenta dalla misericordia di Dio. Lontano dall'essere

un gesto puramente esteriore, la Chiesa lo ha conservato come simbolo dell'atteggiamento del cuore penitente che ciascun battezzato è chiamato ad assumere nel cammino quaresimale. I fedeli, che accorrono numerosi per ricevere le Ceneri, saranno dunque aiutati a percepire il significato interiore implicato in questo gesto, che apre alla conversione e all'impegno del rinnovamento pasquale» (Direttorio su liturgia e pietà popolare, 125).

Con l'ultima riforma il rito dell'imposizione delle ceneri si compie, nel contesto della celebrazione, dopo le letture bibliche e l'omelia, proprio perché è la Parola di Dio che dà contenuto e significato al gesto simbolico delle ceneri. Inoltre il gesto dell'imposizione si può compiere anche al di fuori della Messa, (cioè quando in una comunità non c'è il sacerdote) ma sempre dopo l'ascolto della Parola di Dio.

Il mercoledì delle ceneri segna così ogni anno, l'inizio del santo tempo quaresimale. L'impegno interiore che dobbiamo fare, in questo tempo di Quaresima, è espresso dalla consegna che ci verrà affidata con l'imposizione delle ceneri: «Convertiti e credi al Vangelo». Il Vangelo di questo giorno ci indica come realizzare

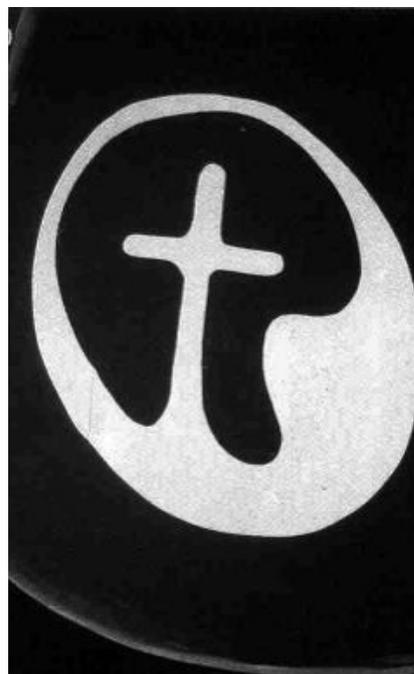
la conversione: attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina, riconsiderando attentamente l'ambito della nostra relazione con Dio, con il prossimo, con la creazione e con noi stessi. Così saremo partecipi della salvezza e del perdono che Dio vuole donarci.

In questo giorno la cenere sul nostro capo è come un velo che ci veste da penitenti. Le altre parole che accompagnano questo gesto: «Ricordati che sei polvere» evocano la nostra piccolezza, ma soprattutto rimandano alle nostre origini e all'azione del Creatore: «Il Signore Dio modellò l'uomo dalla polvere della terra» (Gen 2,7).

Il mercoledì delle ceneri ci invita dunque a ritornare agli inizi, all'opera ammirabile della creazione. In questo senso è bello tenere presente come anche la liturgia della Parola della Veglia pasquale inizi evocando il

momento della creazione; in quel momento saremo invitati a pregare ricordando l'agire di Dio, che fu grande nel creare l'uomo e ancora più straordinario quando lo ha redento.

«Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai»: la Genesi pone la frase completa sulla bocca di Dio nel momento in cui si rivolge all'uomo appena caduto per il peccato, in modo che sappia quali saranno i suoi limiti, anche se nello stesso momento si profila all'orizzonte una promessa: un Salvatore gli riaprirà le porte del Paradiso e la strada dell'amicizia con Dio. Ascoltare queste parole, mentre ci viene imposta la cenere, aiuta a renderci conto della nostra situazione di creature uscite dalle mani di Dio, che si sforzano, pur con i propri limiti, di ritornare a lui, dal quale ci sentiamo amati e nel quale speriamo, poiché abbiamo la certezza



che, «come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono, perché egli sa di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere» (Sal 102,13-14).

È allora molto significativa la possibilità di accompagnare il rito dell'imposizione delle ceneri con l'altra formula: «Convertitevi e credete al Vangelo». Si tratta di una citazione letterale di Mc 1,15 e indica l'impegno più profondo che dobbiamo realizzare lungo la Quaresima: riconoscere il nostro peccato, accogliere la Parola di Cristo e sforzarci di conformare la nostra vita alla sua volontà. Il richiamo alla conversione e alla fede in Cristo, manifestata nell'accoglienza del Vangelo, è lo stesso che ascolteremo il giorno di Pasqua nella conclusione dell'annuncio di Pietro, quando nella sua predi-



cazione parla del mistero redentore di Cristo: «Chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome» (At 4,25). Tutti gli inviti alla conversione acquistano un significato straor-

dinario quando ci poniamo davanti al Cristo «che è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25). Da questa prospettiva, lo stato di conversione nel quale ci

fa vivere la Quaresima è un saggio della conversione radicale e autentica che la celebrazione della Pasqua ci inviterà a vivere.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Don Pietro Natali



Matrimoni

“Compiuto il cammino del fidanzamento, illuminati dallo Spirito santo e accompagnati dalla Comunità cristiana, siamo venuti in piena libertà nella casa del Padre perché il nostro amore riceva il sigillo della consacrazione.

Consapevoli della nostra decisione, siamo disposti, con la grazia di Dio, ad amarci e sostenerci l'un l'altro per tutti i giorni della vita”.

(Dalla liturgia del matrimonio)

24/01/2009

Chander Subhash di Tagliuno
Schivardi Antonella di Tagliuno

21/02/2009

Benini Diego di Villongo S. Filastro
Bettoni Silvia di Tagliuno

Battesimi

Il Battesimo è l'inizio di un lungo cammino di iniziazione alla fede in Cristo e alla vita della Chiesa che si concluderà con la Cresima, con la celebrazione dell'Eucarestia e con la scelta matura, libera e responsabile di credere in Gesù e di far parte della Chiesa.

15/02/2009

Belotti Nicolò
di Edoardo e di Zinesi Laura
Via A. Moro 56

Rossi Matteo Giovanni
di Agostino e di Novali
Pierangela
Via Perrucchetti 29

Renda Diego
di Damiano
e di Giordano Maria
via A. Locatelli 34

Novali Bianca Maria
di Lorenzo e di Fratus Marina
Via Gazzo 6

Albanese Chiara Roberta
di Roberto e di Giovanelli
Roberta
Via dei Brusati 75
Travagliato – BS

Bettoni Giulia
di Christian e di Giorgi Romina
Via Perucchetti, 20

Defunti

“Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio”.

26/12/2008

Radici Esterina
di anni 85
via XI febbraio 13

21/01/2009

Rossi Luigi
di anni 70
Vicolo E. Fermi 5

(dal salmo 41)

OTTOBRE:

Cronaca di un viaggio molto apprezzato

A Settembre, quando le passate vacanze estive sono ormai un ricordo e le future solo un miraggio, ricominciano tutte le attività, con loro anche le prove della nostra scuola di canto, che però ha pensato bene di concedersi un'altra "minivacanza" della durata di un week end, in una delle più belle città d'arte d'Italia: Firenze.

Partenza all'alba Sabato 18 Ottobre, sosta colazione con menù d'ordinanza: pane e salame (un toccasana alle 8 di mattina!), tempo inclemente, morale alto.

Arrivati in città il tempo migliora, la prima visita d'obbligo è per il Piazzale Michelangelo, progettato nel 1860 da Giuseppe Poggi, adornato di statue Michelangiolesche, da cui si gode di una magnifica vista della città. Dopo la foto di rito, via verso il centro storico. Breve visita libera e, dopo il pranzo (in centro che più in centro non si poteva) è prevista la visita al museo degli Uffizi. Dopo un po' di attesa ci dividiamo in due gruppi e, mentre uno entra per la visita, l'altro, con la guida, parte per un tour della città.

Ecco piazza della Signoria, cuore della vita pubblica della città, le statue rievocano i più importanti eventi della storia di Firenze.

Il David in tutta la sua imponenza (l'originale si trova nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti) rappresenta l'eroe biblico che uccise il gigante Golia; la fontana di Nettuno, la statua in bronzo di Cellini del Perseo con in mano la



testa di Medusa che doveva servire da monito ai nemici.

Palazzo Vecchio, o della Signoria, ha ancora il suo ruolo originario di municipio, nella torre alta 94 metri c'è un'enorme campana allora utilizzata per chiamare a raccolta i cittadini in caso di assemblea pubblica o per avvisarli di un pericolo. Il palazzo dal 1865 al 1871 è stato sede del Parlamento Italiano.

Percorriamo il Lungarno e dopo alcune vie caratteristiche del centro storico arriviamo a Palazzo Strozzi, il più grande palazzo di Firenze. Per la sua costruzione, voluta dal banchiere Filippo Strozzi (per mostrare ai nemici la sua ricchezza), furono demoliti 15 edifici per fargli posto. L'esterno è veramente maestoso ed è rimasto intatto nel tempo. Il palazzo è ora sede di esposizioni mondiali di arte e antiquariato.

Arriviamo infine al famoso Ponte Vecchio, il ponte più antico di Firenze, costruito nel 1345 e l'unico a non essere stato distrutto

durante la seconda guerra mondiale.

Sul ponte sono sempre esistite le botteghe, un tempo erano di macellai e conciatori che scaricavano i loro rifiuti direttamente nel fiume. Visto il rumore e gli odori non proprio piacevoli che causavano, furono sostituiti da più "tranquilli" negozi di orafi. Ancora oggi i negozi sono specializzati in gioielli antichi e moderni.

Ed eccoci agli Uffizi, la più antica galleria d'arte del mondo, così chiamati perché l'edificio fu costruito per gli "Uffizi" della Magistratura.

Tra le opere esposte più famose abbiamo potuto ammirare: i dipinti del Duca e della Duchessa di Urbino, la Nascita di Venere e la Primavera del Botticelli, la Sacra Famiglia di Michelangelo, il ritratto di Raffaello e molte altre ancora. ..un vero e proprio tuffo nell'arte del Rinascimento. La collezione di opere ebbe inizio con la famiglia dei Medici, che, grazie alla sua

immensa ricchezza, commissionava opere ai più grandi artisti dell'epoca, e che in seguito vennero interamente donate al popolo fiorentino.

Dopo cena, anche se stanchissimi, non abbiamo potuto rinunciare alla visita di "Firenze by night", infatti la città illuminata di notte assume un fascino molto particolare.

La Domenica mattina siamo attesi

per cantare alla S.Messa in Santa Maria Novella. La chiesa, gotica, conserva alcune delle più importanti opere d'arte della città tra le quali la Trinità del Masaccio.

Approfittiamo del pomeriggio per una passeggiata nella centralissima via dello shopping e naturalmente la visita al Duomo. Ben 463 gradini per arrivare alla sommità della cupola del Brunelleschi, per una vista spettacolare della città. Il

campanile progettato da Giotto con i suoi 85 metri è rivestito di marmo toscano, e altri gradini. ..

Ed ecco che si avvicina il momento del ritorno, una sosta per la cena (ottima e abbondante) e via verso casa allietati da vari interventi canori che rimembrano i cari bei vecchi tempi. .. un grazie agli organizzatori e ai partecipanti e. ..alla prossima! !

DICEMBRE:

Cronaca di un mese molto cantato

Dicembre per la nostra corale è stato un mese molto impegnativo, numerosi gli impegni che ci attendevano. ..

Per cominciare Santa Messa per l'Immacolata l'8 Dicembre, Sabato 13 a Sarnico, concerto per Telethon, associazione che sostiene la ricerca per combattere la distrofia muscolare e le altre malattie genetiche attraverso la raccolta di finanziamenti. Considerato l'ottima causa per cui era organizzato la partecipazione è stata molto sentita.

Domenica 14 pomeriggio, il consueto concerto organizzato dall'Amministrazione Comunale con la partecipazione della Banda, delle Corali e dei bambini della Scuola primaria del nostro comune. Il folto pubblico presente ha potuto assistere alle ottime esecuzioni di canti e musiche natalizie e naturalmente i bambini sono stati a dir poco emozionanti !

Sabato 20 la nostra corale in collaborazione preziosa con il coro dei giovani ha tenuto il concerto natalizio 2008. Cogliamo l'occasione per ringraziare il coro dei giovani e Don Matteo che ha aderito con entusiasmo alla proposta, visto il bel risultato speriamo e ci auguriamo che diventi una consuetudine natalizia. ..

Domenica 21 il concerto natalizio delle tre corali del Comune nella chiesa di Cividino.

Abbiamo concluso questo "laborioso" e gratificante Dicembre con l'appuntamento più importante: la Santa messa di Mezzanotte.

Nell'augurare a tutti un 2009 colmo di speranza e di felicità, come sempre vi ricordiamo che, in caso voleste venire a far parte della nostra grande famiglia corale, le prove sono il martedì sera nella nostra scuola, vi aspettiamo numerosi!!!



ATTIVITA' 2008 PROGRAMMA 2009



Le attività svolte nel 2008 dalla nostra Associazione sono state molte, tra le tante ricordiamo i vari incontri di formazione che si sono svolti a Bergamo.

Durante la festa della Madonna delle Vigne la consueta celebrazione pomeridiana della Messa per gli ammalati in collaborazione con la Croce Rossa e la Protezione Civile, che hanno contribuito al trasporto degli ammalati e permesso un sereno svolgimento della funzione, seguito dal rinfresco per tutti i partecipanti.

L' annuale pellegrinaggio a Lourdes è uno degli appuntamenti più importanti per la nostra Associazione. Quest'anno, in particolare, preceduto da una serata di preparazione e di preghiera al Santuario di Stezzano, dove erano invitati tutti i pellegrini e presieduta dal nostro Vescovo, in occasione del 150° anniversario delle apparizioni e il centenario del primo pellegrinaggio bergamasco allora presieduto dal Vescovo Radini Tedeschi accompagnato dal suo segretario Don Angelo Roncalli futuro Papa Giovanni XXIII.

Quest'anno il pellegrinaggio si è svolto dal 22 al 28 Aprile con ben 2.300 partecipanti bergamaschi di cui 30 di Tagliuno.

A Giugno abbiamo partecipato al pellegrinaggio al Santuario di

Caravaggio sempre accompagnati dal nostro Vescovo.

Il 28 Settembre, invitati dal gruppo UNITALSI di Cividino, abbiamo partecipato alla Festa dell' Ammalato nel santuario di Cividino con ammalati, barellieri e sorelle.

In occasione del Santo Natale, abbiamo visitato ammalati e anziani per gli auguri portando loro un piccolo ricordo da Lourdes come segno di buone feste.



Vogliamo ringraziare particolarmente il gruppo Alpini di Calepio per la generosa offerta consegnata alla nostra associazione durante una cena a scopo benefico. La somma sarà utilizzata per contribuire al costo del viaggio a Lourdes per ammalati o pellegrini particolarmente bisognosi.

La nostra Associazione porge alla comunità l'augurio per un sereno e felice 2009, e ringrazia per la collaborazione e la sentita partecipazione all'associazione. Con l'occasione, sperando in una sempre più numerosa adesione di volontari, rendiamo noto alla

comunità il programma annuale delle attività.

6 Marzo, Venerdì - Tagliuno Via Crucis di quartiere

20 Aprile - Solennità Madonna delle Vigne animazione Messa degli ammalati

8 -14 Maggio - Pellegrinaggio diocesano a Lourdes con gli ammalati

17 Maggio - Messa di chiusura pellegrinaggio chiesa S. Lorenzo in Calepio

Giugno - data da definire Gita - Pellegrinaggio alla Madonna del Chiampo -Vicenza

7 Giugno - Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Caravaggio

3 - 6 Settembre - Pellegrinaggio a Loreto

27 Settembre - S.Messa al Santuario di Cividino con sezione Unitalsi Cividino

RICORDIAMO CHE E' SEMPRE DISPONIBILE PER TUTTI IL SERVIZIO GRATUITO DI LETTI-CARROZZELLE E MATERIALE PER DISABILI-SERVIZIO DI EMERGENZA TEMPORANEO

Per informazioni più dettagliate potete rivolgervi a questi numeri: MARINO DONATI 0354425087 -035 848173

PIERA DONATI 035 848121

PIETRO BALDELLI 035 847138

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Messaggio per la 31ª Giornata Nazionale per la Vita - 1 febbraio 2009

“La forza della vita nella sofferenza”

La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza. Ciò può avvenire per tante cause. Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi.

La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo «per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte» (GS 22). Se la sofferenza può essere alleviata, va senz'altro alleviata. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili.

Chi soffre, poi, non va mai lasciato solo. L'amicizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza. Il nostro appello si rivolge in particolare ai parenti e agli amici dei sofferenti, a quanti si dedicano al volontariato, a chi in passato è stato egli stesso sofferente e sa che cosa significhi avere accanto qualcuno che fa compagnia, incoraggia e dà fiducia.

A soffrire, oggi, sono spesso molti anziani, dei quali i parenti più prossimi, per motivi di lavoro e di distanza o perché non possono assumere l'onere di un'assistenza continua, non sono in grado di prendersi adeguatamente cura. Accanto a loro, con competenza e dedizione, vi sono spesso persone

giunte dall'estero. In molti casi il loro impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio, vanno la nostra stima e il nostro apprezzamento.

Talune donne, spesso provate da un'esistenza infelice, vedono in una gravidanza inattesa esiti di insopportabile sofferenza.

Quando la risposta è l'aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in loro un trauma, destinato a lasciare una ferita perenne. In realtà, al dolore non si risponde con altro dolore: anche in questo caso esistono soluzioni positive e aperte alla vita, come dimostra la lunga, generosa e





lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico.

C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia.

Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: la vita umana è un bene inviolabile e indisponibile, e non può mai essere legittimato e favorito l'abbandono delle cure, come pure ovvia-



mente l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione. La strada da percorrere è quella della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie – anche le più difficili – e a non abbandonare mai la speranza.

La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi. È un cammino impegnativo, che si fa praticabile se è sorretto e illuminato dalla fede: ciascuno di noi, quando è nella prova, può dire con San Paolo «sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne» (Col 1,24).

Quando il peso della vita ci appare intollerabile, viene in nostro soccorso la virtù della fortezza. È la virtù di chi non si abbandona allo sconforto: confida negli amici; dà alla propria vita un obiettivo e lo persegue con tenacia. È sorretta e consolidata da Gesù Cristo, sofferente sulla croce, a tu per tu con il mistero del dolore e della morte. Il suo trionfo il terzo giorno, nella risurrezione, ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita.

Roma, 7 ottobre 2008
Memoria della Beata Vergine del Rosario

PADRE DOMENICO SCRIVE...



Carissime sorelle, desidero ringraziarvi per la vostra preghiera e per la solidarietà ai poveri dello Zambia. E bello sapere che qualcuno prega per me e pensa a me. Anch'io penserò a voi e vi ricorderò al Signore insieme ai vostri

cari celebrando delle Messe, perché a voi e a loro dia la sua pace. Sì, carissime sorelle, che la pace del Signore in questo Santo Natale scenda su voi e su tutti i vostri cari e vi accompagni sempre.



In questo mio primo Natale in Africa, vissuto in mezzo a tante persone povere e semplici, non posso fare a meno di dire che Gesù è nato davvero per tutti, povero tra i poveri, debole tra i deboli, piccolo tra i piccoli, per colmare tutti della sua tenerezza e amore.

Sì, carissime, celebrando il Natale del Signore noi celebriamo il mistero di Dio che si fa uomo e viene a noi nella debolezza e povertà di un bambino, per colmarci del suo amore e della sua tenerezza. Così, anche se in questo Santo Natale ci sentiamo deboli ed oppressi, poveri e abbandonati, sfiduciati e sofferenti, non perdiamoci d'animo, ma gioiamo, sentendoci tutti amati teneramente da Dio. E la sua pace sarà in noi.

Cantando con gli angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama", vi abbraccio fraternamente e vi ringrazio per il vostro sostegno spirituale e materiale. Dio vi benedica e vi protegga sempre.

Buon Natale e buon Anno a tutte

P. Domenico

DAI NOSTRI MISSIONARI...

Padre Domenico ci ha mandato notizie del suo lavoro e anche gli auguri natalizi.

Io purtroppo non ho visto subito la mail per cui solo ora ve la posso far conoscere.

Per questo chiedo scusa a voi e, soprattutto, a P. Domenico.

Don Pietro

Carissimi don Pietro, don Matteo e voi tutti, parrocchiani di Tagliuno, già 10 mesi sono passati da quando vi ho lasciati, ma nonostante il tempo e la distanza sappiate che non vi ho dimenticati e che sempre siete presenti nel mio cuore e nella mia preghiera rivolta al Signore.

Come sapete ero partito per il Malawi, ma lì ci sono rimasto solo alcuni mesi. Ora mi trovo nel nord-est dello Zambia, nella parrocchia di Kalichero. Il suo territorio è vasto e con tanti piccoli villaggi, dove la gente vive molto semplicemente e in poverissime condizioni, ma con grande dignità. A Kalichero mi trovo bene e lentamente sto apprendendo la nuova lingua e cultura, ma mi ci vorranno ancora molto tempo e parecchia pazienza. Continuate, pertanto, a sostenermi con la vostra preghiera. È bello e incoraggiante, infatti, sapere che c'è qualcuno che sempre mi accompagna e sostiene con la preghiera, rendendo possibili e più spediti i miei passi quaggiù, per andare verso le anime, soprattutto quelle bisognose di soccorso e lontane

dalla Luce, così che possono avere pace e sentirsi amate dai fratelli sulla terra.

Un segno visibile e tangibile del vostro amore per loro, poi, queste anime lo hanno già potuto vedere e sperimentare. Sì, perché quanto con sacrificio mi avete donato prima e dopo la mia partenza, voi e i vostri cari bimbi, è servito a realizzare un pozzo d'acqua in una delle tante zone prive di questo bene tanto prezioso e necessario. Quello dell'acqua, infatti, continua ad essere uno dei grandi problemi dell'Africa.

Sappiamo bene che dove c'è acqua pulita c'è vita e salute, ma troppo spesso acqua ed acqua pulita in Africa non ci sono. Così, una delle scene più tipiche che si possono vedere è quella di donne e bambini che con un secchio in testa percorrono molti km (a volte anche 5 o 6) per recuperare un po' d'acqua, purtroppo spesso stagnante e impura. I pozzi, invece, che con buona volontà la gente riesce a scavare (a mano) in alcuni dei loro villaggi sono poco

profondi, tanto che terminata la stagione delle piogge rimangono per parecchi mesi asciutti.

Un'opera sempre necessaria e davvero di vitale importanza è dunque quella di scavare (con apposite macchine) pozzi profondi almeno 50 metri, dotandoli poi di pompe a mano. Ed è proprio questo che col vostro aiuto è stato fatto.

Carissimi, io e la mia gente possiamo dirvi solo la semplicità di un grazie, ma la ricompensa più bella e importante sarà la benedizione e la pace che scenderà su di voi da Dio, Padre di tutti, perché con amore e generosità avete soccorso e sollevato alcuni dei suoi figli più poveri e bisognosi.

Salutandovi fraternamente e restando uniti nella preghiera invoco, dunque, su di voi, la benedizione del Signore e la protezione della Beata Vergine Maria. A tutti un buon cammino di Avvento e un Santo Natale.

P. Domenico



Pellegrinaggio in Terra Santa

alle sorgenti della fede

Tagliuno: 11 - 18 giugno 2009 - Cividino: 20 - 27 agosto 2009

Le Parrocchie di TAGLIUNO e CIVIDINO organizzano, per la prossima estate, un Pellegrinaggio in Terra Santa. Sarebbe bello che un cristiano, almeno una volta nella sua vita, visitasse il paese di Gesù, camminasse sui suoi passi, leggesse nei Vangeli discorsi e avvenimenti sul posto stesso dove Gesù li ha compiuti, compisse celebrazioni speciali in luoghi che hanno marcato alcuni fatti della sua vita: rinnovo delle promesse battesimali al fiume Giordano, rinnovo degli impegni matrimo-

niali nella chiesetta di Cana, sante Messe nella basilica dell'Annunciazione, sul monte delle Beatitudini, nella basilica della Natività a Betlemme, al Santo Sepolcro. Via Crucis nella città di Gerusalemme. Ecc.

La situazione politica tra Ebrei e Arabi, non deve preoccupare perché i fatti di guerriglia avvengono lontano dai luoghi da noi visitati.

Per dare la possibilità a più persone di partecipare a questo pellegrinaggio, abbiamo pensato opportuno di farne due uguali ma

in periodi diversi: il primo a metà giugno e il secondo a fine agosto. La Parrocchia di Tagliuno organizza quello di metà giugno, mentre la Parrocchia di Cividino lo fa a fine agosto.

Le persone, sia di Tagliuno che di Cividino, che preferiscono il mese di giugno si iscrivono a Tagliuno.

Quelle che trovano più comodo il mese di agosto, siano di Cividino che di Tagliuno, si iscrivono a Cividino.



PROGRAMMA

ORIO AL SERIO / TEL AVIV / NAZARETH

1° giorno Ritrovo dei Partecipanti e trasferimento all'aeroporto di Orio. Operazioni d'imbarco e partenza per Tel Aviv. Arrivo e trasferimento in pullman verso il nord della Galilea. Sosta al Monte Carmelo per la celebrazione Eucaristica. Di seguito si raggiunge Nazareth. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

NAZARETH / MONTE TABOR

2° giorno Dopo la prima colazione visita alla Chiesa di S. Gabriele, alla Fontana della Vergine, alla Sinagoga, alla Grotta dell'Annunciazione, agli scavi, alla chiesa di San Giuseppe: celebrazione della S. Messa nella Basilica dell'Annunciazione. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il Monte Tabor: Salita con taxi alla vetta della Trasfigurazione. Indi sosta a Cana di Galilea per il rinnovo delle promesse matrimoniali. Cena e pernottamento in albergo.

LAGO DI GALILEA

3° giorno Colazione e partenza per il Lago di Galilea: visita di Tabga: chiesa della Moltiplicazione dei pani e chiesa del Primato; salita al Monte delle Beatitudini: visita e celebrazione della S. Messa. Pranzo. Nel pomeriggio si raggiunge Cafarnaon per la visita degli scavi dell'antica città con la Sinagoga e la casa di Pietro. Traversata del Lago in battello. Sulle rive del fiume Giordano rinnovazione delle Promesse Battesimali. Cena e pernottamento in albergo.

GERICO / QUMRAN / GERUSALEMME

4° giorno Colazione e partenza per Gerusalemme, percorrendo la Valle del Giordano. Sosta a Gerico: visita e celebrazione della S. Messa. Pranzo in ristorante. Visita di Qumran, dove nelle grotte sono stati trovati i famosi manoscritti della Bibbia. Sosta al Mar Morto. Di seguito proseguimento per Gerusalemme, sostando nel deserto presso l'Uadi el Kelt. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

GERUSALEMME / BETLEMME

5° giorno Dopo la prima colazione visita del Muro Occidentale, la Spianata del tempio con le Moschee di Omar e El Aqsa. Dalla Porta di S. Stefano partenza per Betlemme: visita al Campo dei Pastori. Pranzo. Nel pomeriggio visita della Basilica della Natività e della chiesa di S. Caterina con le grotte di S. Giuseppe e di S. Girolamo. Celebrazione della S. Messa. Possibile incontro con Suor Donatella dell'Ospedale dei bambini di Betlemme. Rientro a Gerusalemme: cena e pernottamento.

GERUSALEMME

6° giorno Pensione completa. Si raggiungono Betfage e il Monte degli Ulivi: visita all'edicola dell'Ascensione, Grotta del Pater Noster, Dominus Flevit, Grotta e Basilica del Getsemani, S. Maria in Cedron. Pranzo. La visita prosegue entro le mura della città vecchia: Piscina Probatica con la vicina chiesa di Sant'Anna, chiesa della Flagellazione e Via Dolorosa fino alla Basilica della Resurrezione con il Calvario e il Sepolcro: celebrazione della S. Messa. Rientro in albergo: cena e pernottamento.

GERUSALEMME

7° giorno Al mattino visita del Monte del Cattivo Consiglio, della Valle del Cedron, della Chiesa di S. Pietro in Gallicantu. Salita al Monte Sion: visita del Cenacolo e della Basilica della Dormizione di Maria: celebrazione della S. Messa. Pranzo. Nel pomeriggio si raggiunge Ain Karem per la visita al Santuario della visitazione. Quindi visita di Yad Vashem, il Giardino della memoria dell'Olocausto. Cena e pernottamento.

GERUSALEMME / TEL AVIV / ORIO AL SERIO

8° giorno Dopo la colazione. Conclusione delle visite alla città vecchia e sosta al S. Sepolcro. Trasferimento in tempo utile all'aeroporto di Tel Aviv per le operazioni d'imbarco e partenza per Orio al Serio.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

1.170,00 euro

(minimo 30 partecipanti)

SUPPLEMENTI

Camera singola: 290,00 euro

Partenza in agosto: 50,00 euro

ISCRIZIONI

Presso don Pietro entro Domenica 8 marzo 2009

Acconto da versare al momento dell'iscrizione: 300,00 euro



LA QUOTA COMPRENDE

Trasferimenti A/R Tagliuno – Orio al Serio

Volo noleggiato

Pasti a bordo ove previsti

Trasferimenti da/per l'aeroporto in Israele

Sistemazione in alberghi 4 stelle in camere a due letti con bagno o doccia

Trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla prima colazione dell'ottavo giorno

Tour in pullman come da programma

Ingressi previsti dal programma

Guida abilitata dalla commissione dei Pellegrinaggi in Terra Santa

Omaggio Ovet

Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance

LA QUOTA NON COMPRENDE

Bevande

Mance

Ingressi non da programma

Extra di carattere personale

Tutto quanto non menzionato sotto la voce "LA QUOTA COMPRENDE"

NOTA BENE:

E' indispensabile il passaporto individuale valido almeno 6 mesi
oltre la data di inizio del viaggio

La fotocopia del documento dovrà essere consegnata in agenzia
entro 30 giorni dalla partenza.

Il programma potrà subire variazioni per causa di forza maggiore.



Quaresima-Pasqua

IL VINO - IL SANGUE - LA FESTA*Don Matteo Perini*

Anche per la Quaresima 2009 invitiamo le famiglie a porre come gesto significativo quotidiano un momento semplice di preghiera attraverso il libretto preparato dalla Diocesi. Presentiamo in sintesi l'itinerario proposto alle famiglie:

"Tu hai conservato fino ad ora il vino buono" (Gv 2,10)

L'immagine del vino richiama la festa, il banchetto, l'eccezionalità, l'ebbrezza. Nella tradizione cristia-

na il vino è il segno del sangue offerto da Gesù in croce, sangue che compie la prima alleanza tra Dio e Israele, sangue che è simbolo della vita e della sua sacralità. Il tempo di Quaresima che inizia con la sete di Gesù nel deserto (sete che presagisce quella in croce alla quale verrà corrisposto l'aceto, il vino andato a male, non più buono, il compiersi del "i suoi non l'hanno accolto"), dichiara la mancanza d'acqua, ma il vangelo di Cana ci svela che c'è un'abbon-

danza nel disegno divino: non solo il necessario e il contingente, ma l'abbondante e il superfluo, il gratuito eccezionale. Il di più che offre il Signore ai suoi figli si svela nella Pentecoste, festa nella quale la paura è tramutata in coraggio, il cenacolo chiuso in piazza per l'annuncio, un di più che chi vede i discepoli colmi di Spirito li classifica come "ubriachi", la Pentecoste. "Il vino dell'ultima ora, meglio di quello degli inizi, molto assomiglia a quello che Gesù stesso benedis-



se e offrì ai discepoli al tramonto della sua vita, dando loro appuntamento per la vita eterna” (G. Angelini, Il figlio).

L'itinerario di Quaresima consiste in una riscoperta del segno sacramentale del vino, segno che interpreta, insieme al pane, il dono di Gesù, la sua offerta per noi. La proposta, rispetto alla lettura dei vangeli della domenica, consiste nel rileggere la storia di Gesù e le sue parole affinché si comprenda maggiormente che l'eucarestia, il dono-memorale, se accolto impegna personalmente in un'alleanza eterna. Si troverà in questa rilettura un parallelo con il vangelo di Cana che, senza forzature, descrive l'esperienza di fede dei discepoli.

Scansione delle settimane

1a settimana di Quaresima

(Mc 1,12-15): Il deserto.

L'assenza- mancanza come vuoto necessario all'ammissione di povertà. Il vino terminato chiede a Gesù di rivelarsi.

2a settimana di Quaresima

(Mc 9,2-10): La trasfigurazione:

l'abbondanza-potenza di Dio è anticipata sul monte, ma non è ancora tempo per la festa, niente tende. Gesù afferma che non è ancora giunta la sua ora.

3a settimana di Quaresima

(Gv 2,13-25): Il segno del tempo distrutto e ricostruito in tre giorni. Le parole e i gesti di Gesù vanno ascoltati e interpretati, ma soprattutto, devono provocarci. Il maestro di tavola si chiede da dove viene questo vino.

4a settimana di Quaresima

(Gv 3,14-21): Il discorso con Nicodemo nella notte. Il Figlio è dato al mondo per svelare e compiere l'amore del Padre: Gesù è offerta per la festa-vita eterna. Si riceve il dono solo nella fede (la domanda originaria è la stessa degli ebrei di fronte alla manna: "Cos'è?") che così si professa. Il maestro di tavola deve assaggiare il vino per riconoscerne la bontà.

5a settimana di Quaresima

(Gv 12,20-33): Come il chicco che muore, l'offerta del Figlio è la vita, il proprio sangue. Il vino di

Cana è profezia del sangue versato, sangue fecondo perché accetta la morte per un bene più grande, il bene del Padre.

Palme

(Mc 14-15): Nel racconto della Passione il simbolo del vino ritorna più volte: il vino dell'ultima cena, l'aceto dell'umiliazione e della morte come massimo segno di rifiuto, il sangue versato dal costato che apre alla nuova alleanza, alla nuova creazione. L'ora di Gesù è finalmente giunta, sta con lui nuovamente sua Madre che accetta la volontà del Padre: "fate quello che vi dirà".

Pasqua

(Mc 16,1-7): La novità della resurrezione è l'inaugurazione del nuovo banchetto: il vino buono è per sempre, il sangue segna gli stipiti dei nostri cuori: l'angelo della morte passerà oltre. Il vino buono è dei discepoli: lo porteranno al mondo da "ubriachi" di Spirito.



PREGHIER-ADO: QUESTO PER VOI IL SEGNO

Perché gli adolescenti sanno ancora pregare

Gaia Vigani

Coi primi freddi è tornato L'Avvento, uno dei tempi forti dell'anno pastorale; "tempo forte", sentirlo fa persino un po' paura, intimorisce, perché nella nostra società quando c'è qualcosa di troppo impegnativo si tende a tirarsi indietro, a non mettersi in gioco; e purtroppo spesso si pensa che i primi a tirarsi indietro siano proprio loro: i nostri adolescenti.

Invece, contro ogni previsione, loro ci sono, sulle loro gambe vacillanti e con i loro cuori gonfi di speranza ci sono; e se non possono esserci ti chiedono se il preghiera-ado non si può fare un altro giorno, ad un'altra ora, perché ci vogliono essere. Così per tre giovedì, durante l'Avvento, alcuni dei nostri ado sono usciti dalle loro case per recarsi in oratorio e pregare; sì, avete letto bene, pregare; e lo fanno con passione e serietà, lasciando che le parole risuonino dentro e fuori di loro, mettendo di fronte a Dio il loro essere imperfetto nelle loro mille piccole perfezioni.

Stanno seduti in cerchio, leggono, riflettono, scrivono e stanno in silenzio concentrati; in quel momento li guardi e ti senti orgoglioso di conoscere quel tipo di adolescenti che fa la differenza in una società segnata dal bullismo e

dalla trasgressione; noi animatori quegli adolescenti non li vediamo se non in televisione, e quando pensiamo agli adolescenti, pensiamo a loro che si tengono per mano e recitano il Padre Nostro con convinzione, non come si sente spesso a Messa, un guazzabuglio di parole che perdono il loro significato: loro ci credono in ciò che dicono, e le loro parole sono un canto all'unisono che

riempie il cuore.

Allora, cari adulti, la prossima volta che vedrete un gruppo dei nostri adolescenti fuori dall'oratorio, pensate a ciò che avete appena letto, non fermatevi all'apparenza, e ringraziate Dio perché la nostra comunità ha degli adolescenti che sanno ancora pregare.



ATTESA... DI UN INCONTRO...E... "LO STUPORE DI UNA BELLEZZA

Monica

Eccoci qua un altro anno è passato, è tempo d'avvento, attesa, il Natale è alle porte, il mio cuore è pieno di gioia, devo prepararlo per la venuta di Nostro Signore Gesù.

In chiesa domenica 21, alla fine della messa, Don Matteo ha dato l'avviso che in cappella dell'oratorio le tre mattine prima del Natale dalle 6.50 alle 7.00 si tenevano tre incontri di preghiera.

Questo in cuor mio l'ho sentito forte come un'occasione da non perdere. Mi dico "Facciamo tanto per preparare dei buoni pranzetti per far festa con la famiglia, ma quest'anno veramente voglio far prima preparare il mio cuore per accogliere Gesù e tutto il resto verrà". Così dicendo mi presi quel piccolo impegno, io e mio marito di mattina ci svegliavamo alla mattina insieme e insieme andavamo alla preghiera, anche solo per questo... che gioia nel cuore.

La prima mattina abbiamo pregato e parlato di Marta e di Maria, come hanno accolto Gesù in casa loro.

Marta tutta indaffarata nelle faccende per preparare un bel posto per Gesù, mentre Maria era in adorazione delle parole di Gesù. Noi tutti siamo un po' Marta, perché le cose che facciamo alla luce di Gesù e per Gesù sono cose grandi, ma siamo anche Maria, quando alla messa o nella preghie-



ra sappiamo adorare la presenza di Gesù, viva e vera.

La seconda mattina abbiamo parlato di Matteo e di quando Gesù l'ha "incontrato" nella sua casa, si è fermato con lui a mangiare mentre gli altri si chiedevano: "Come può Gesù sedersi a tavola con un peccatore?" ma Gesù disse: "Non sono venuto per i sani ma per i malati", questa frase mi fa vibrare il cuore e lui mi fa ringraziare Dio, perché ho la speranza che anche se sbaglio, Lui mai mi lascerà, anzi ho la certezza della Fede che Lui mi guarirà.

La terza mattina abbiamo parlato della nostra casa, di noi, del nostro cuore. Siamo pronti a ricevere Gesù nel nostro cuore con quell'attenzione che è stata di Marta?

Quell'adorazione che è stata di Maria? E il cambiamento che è stato di Matteo?

Siamo giunti al termine dell'avvento, pregustiamo la gioia della nascita del nostro Re, che si fa bambino, si fa carne per esserci vicino, per mostrarci il volto di Dio e insegnarci la via per essere buoni e veri Cristiani.

Alla fine della preghiera, condividevamo un po' di tempo al bar dell'oratorio, gustando anche una buona colazione insieme.

Queste tre mattine brevi ma belle mi hanno dato modo di preparare il cuore come casa per il nostro Signore Gesù.

Se crediamo e amiamo, Gesù entra nel nostro cuore e lo riconosceremo dalla gioia vera, gioia che viene da Dio ci entra nel cuore e si vede sul viso.

Grazie Signore Gesù perché ci ami e non ti sei ancora stancato di noi, e cerchi sempre dimora nei nostri cuori.

Lode a Dio ora e sempre.



CONCORSO PRESEPI

I TRE PRESEPI PREMIATI
PER LA LORO CREATIVITA' E ORIGINALITA'
SONO STATI REALIZZATI DA:

IORE PAOLO E ALESSANDRO
ZEBINI ELENA E DANIELE
ROSSI PIERANGELO E LUIGI

PRESEPIO DELLA COMUNITÀ



PRESEPIO DELLA COMUNITÀ



LA COMMISSIONE PRESEPI
D'AVANTI PRESEPIO DELL'ORATORIO

ROMA: LA CITTÀ ETERNA

Hilary Fenaroli

Solo poche città al mondo sono magiche...io ho avuto la straordinaria fortuna di vivere una di esse: Roma.

È meraviglioso come le città possono diventare quel particolare indimenticabile che sta sulla tela di un'opera eterna, o lo sfondo perfetto di una foto che commuove sempre al primo sguardo che le si posa sopra, o l'anima immortale di una poesia che viaggia nei secoli. E così pochi giovani e un mitico Don hanno avuto il dono di avere fra le mani quel particolare, quello sfondo, quell'anima.

Non è stato necessario cercare la magia, lei ci ha trovati e ci ha rapiti...permettendoci di vivere tre giorni indimenticabili, in cui ognuno di noi ha donato un po' di se

stesso senza chiedere nulla in cambio.

Ogni singolo istante, secondo, minuto, ora ha reso questo viaggio incredibile...e forse è proprio questa la magia di Roma: con la sua storia, la sua eternità, la sua bellezza ti dona la capacità di cogliere il più piccolo e profondo significato che sta nascosto dietro ogni attimo che viviamo per nostra scelta. Ma le cose meravigliose hanno lo sfortunato destino di non durare in eterno...e per questo tocca a noi portarle nel nostro cuore per sempre.... Roma è e resterà un capitolo della nostra vita, breve ma intenso, semplice ma appassionato.

Non dimenticheremo certamente il cambio della guardia svizzera,

anche se il vero cambio della guardia è a Londra! né la traversata della Via Appia Antica!

Un grazie speciale a monsignor Pansa senza di lui non avremmo vissuto la vera Roma e non avremmo colto il perché questa città sia la capitale d'Italia e della Cristianità. Un'altro ringraziamento va ai giovani della parrocchia cui siamo stati ospiti, che hanno dato al nostro viaggio quel tocco in più di spirito romano!

E ovviamente a chi è stato il protagonista di questo viaggio...nella speranza di vivere altre avventure insieme ringrazio ognuno di voi per aver firmato un capitolo del libro della mia vita!



BRATTO 2008: STAND BY ME

I tre passi dell'amore

Sabato 6 dicembre una parte di adolescenti sono partiti per un week-and in preparazione al Natale e all'insegna della neve.

Alle 16:30 ci siamo ritrovati in oratorio, pronti per la partenza, armati di borsone e tanto tanto cibo!

Dopo un'oretta e mezza siamo arrivati a destinazione e già il freddo iniziava a farsi sentire... il cortile tutto innevato e le finestre tutte appannate, sembrava di essere in un cartone animato...

Ci siamo sistemate subito nelle stanze e tra tante risate e gossip è arrivata subito l'ora della preghiera... ci siamo divisi in due gruppi in cui abbiamo discusso il tema: affetto, carità e amicizia...

Dopo mezz'oretta: yeah si mangia!

Terminato quel pasto squisito e la pulizia del refettorio, abbiamo iniziato una lotta spietata a palle di neve...!

Alle 22:00 abbiamo iniziato la veglia riprendendo gli argomenti trattati nella preghiera precedente: i 3 passi dell'amore...

È stata davvero una bellissima veglia... per ogni momento c'era un'immagine e una canzone e abbiamo concluso tutto con la canzone *Stand by me* di Ben King...

Successivamente ci siamo imbatuti in una sfida mozzafiato a saltinamente...

All'una tutti a nanna; almeno questo era il pensiero, e giunti quasi

distrutti alle ore 3:30, ci siamo immersi nel mondo dei sogni...

Ci siamo svegliati alle 9:00 e dopo una veloce colazione all'insegna di the, latte e tante torte, per il piacere della nostra linea, abbiamo affrontato un'estasiante battaglia con la neve, dove nell'euforia del momento una finestra innocente ne ha rimesso la sua integrità...!

Giunti a questo punto, non poteva mancare (rullooo di tamburiiiiii): il famigerato deserto, dove ognuno di noi si è ritirato in se stesso con i propri pensieri a riflettere della bellissima esperienza vissuta con i nostri coetanei, gli animatori e Don Matteo che è riuscito a trasformare qualcosa di semplice in una esperienza di vita indimenticabile!!!!

Dopo questa mezzoretta ci siamo riuniti per la Santa Messa dove ognuno di noi ha letto una picco-

la riflessione che abbiamo scritto durante il deserto.

Terminata la Santa Messa abbiamo pranzato, e abbiamo ringraziato le nostre sublimi cuoche: Elisa e Piera; dopo di che ci siamo dedicati alla pulizia della casa, abbiamo preparato le valigie, e siamo andati ai bellissimi e imperdibili mercatini di Natale!

Verso le 16:00 siamo tornati alla casa pronti per il ritorno verso Taü, dopo un'oretta siamo partiti. Anche se scontato e banale volevamo fare un grande ringraziamento al fantastico Don, ai meravigliosi assistenti e alle stupende cuoche che hanno reso questo breve ritiro una magnifica pausa dalla realtà frenetica di tutti i giorni...!

GLI ADO-RABILI



ADO A PATTINARE...



**...TUTTI INSIEME
APPASSIONATAMENTE!**

MONSIGNOR BESCHI

Il nostro nuovo Vescovo



Il nuovo vescovo della nostra diocesi è Monsignor Francesco Beschi. Bresciano classe 1951 è stato ordinato sacerdote nel 1975 da Monsignor Morstabilini.

La sua prima destinazione è stata quella di San Giulio Prete al Villaggio Sereno. Nel 1981 diventa vicario cooperatore e mansionario della parrocchia della cattedrale a Brescia. Nel 1987 un altro bergamasco, monsignor Bruno Foresti, lo nomina direttore dell'Ufficio famiglia. Nel 1989 succede a monsignor Gennaro Franceschetti nella direzione del Centro pastorale Paolo VI. In quegli anni segue anche il giovane clero nelle attività del biennio formativo. Nel 1999 monsignor Giulio Sanguineti lo nomina Vicario episcopale per la pastorale dei laici e per i loro organismi di comunione e nel 2001 Provicario generale della diocesi.

Il 18 maggio 2003 viene consacrato vescovo nella Cattedrale di Brescia. Oltre agli studi teologici monsignor Beschi ha frequentato il Conservatorio per i corsi di violino. Il 22 gennaio 2009 è stato eletto Vescovo di Bergamo.

Saluto alla Diocesi di Bergamo

Brescia 22 gennaio 2009

Primo indirizzo di saluto del vescovo Francesco Beschi alla Diocesi di Bergamo.

Care sorelle, cari fratelli, vi saluto con semplicità e affetto. Vi saluto con discrezione e rispetto: inizio delicato e trepidante, come il sì affidato al Signore e al Santo Padre, che mi hanno chiamato e mandato a servire la vostra fede, la vostra speranza, la vostra vita. Vi saluto nel nome del Signore.

La contiguità della terra bresciana a quella bergamasca non è stata motivo di scontate frequentazioni e di ovvie conoscenze: fino ad oggi ho sempre ricevuto più che dato, anche da Bergamo. Se la mia fanciullezza è stata segnata dalla meraviglia di Papa Giovanni e la giovinezza dalla passione di Papa Paolo VI, sono cresciuto, diventato prete e posto al servizio del Popolo di Dio dall'indimenticato mons. Luigi Morstabilini e dal caro mons. Bruno Foresti, padri del mio sacerdozio.

Il loro ricordo, colmo di riconoscenza, mi introduce al saluto più intenso e commosso: quello al Vescovo Roberto e al suo ausiliare Lino. La cordiale amicizia dei Vescovi lombardi, della quale ho potuto godere da quando sono stato ordinato Vescovo, mi ha introdotto alla stima, alla confidenza, alla condivisione con mons. Roberto e mons. Lino. La loro benedizione mi accompagni e il mio affetto li raggiunga. Con loro

desidero salutare, con fraternità sentita, tutti i vescovi bergamaschi e immediatamente tutti e ciascuno dei sacerdoti e diaconi di questa Chiesa, con i quali in un modo tutto particolare condividerò la missione evangelica. Il saluto raggiunga tutte le comunità religiose, le persone consacrate, e tutti voi laici, donne e uomini della Chiesa di Dio che è in Bergamo, a cui oggi è affidata una particolare missione nel mondo e per il mondo.

Sono figlio di una grande Chiesa e il Signore mi manda a servirne una altrettanto grande: sarei incosciente se non fossi trepidante, ma sarei fuorviato se ritenessi che la grandezza consista nei numeri e nelle opere, pur provocanti a forti responsabilità, e non piuttosto nella fedeltà al Vangelo, che ammiriamo riconoscenti nella storia di chi ci ha preceduti e vogliamo con tutto noi stessi perseguire nell'oggi che il Signore ci dona di vivere.

E' una fedeltà che apre il cuore alla speranza, che illumina gli occhi per cogliere i segni dei tempi, che, pur consapevoli delle debolezze, delle contraddizioni, delle crisi e delle paure, delle sofferenze e delle prove che ci attraversano, è alimentata dalla certezza dell'amore di Dio, manifestato in Cristo Gesù, del quale siamo chiamati ad essere testimoni coraggiosi e credibili.

Ancora una volta vi saluto ed abbraccio, in attesa di poterlo fare personalmente. A tutte le autorità, alle istituzioni che rappresentano,

all'intera comunità bergamasca, giunga il mio pensiero di stima e vicinanza.

Questi sono i giorni della preghiera: la mia per voi, la vostra per me.

E mentre ringrazio il Santo Padre per la fiducia che mi ha manifestato, su tutti invoco la benedizione del Signore, con particolare ricordo per i più piccoli e i più deboli.

Francesco Beschi, vescovo

Il saluto di Monsignor Roberto Amadei alla Diocesi

Dopo diciassette anni Monsignor Roberto Amadei lascia la guida della nostra diocesi per raggiunti limiti d'età. A Lui vanno i nostri sentiti ringraziamenti per quanto fatto. Di seguito pubblichiamo la lettera di saluto alla nostra e alla sua diocesi.

Con tutti voi desidero vivere, come prezioso momento di grazia per la nostra Chiesa e per ciascuno di noi, il termine del mio servizio episcopale della Chiesa di Bergamo e l'inizio



di quello S.E. mons. Francesco Beschi. E' un momento di grazia perché siamo invitati a guardare con più attenzione al Vescovo come colui che rende presente la persona, la parola, la grazia e la guida di

Gesù Cristo, il Buon Pastore perennemente a servizio della sua Chiesa per sostenerla nella fedeltà al Vangelo e all'umanità contemporanea.

Vi chiedo di unirvi al mio grazie al Signore per il molto che mi ha donato dal 21 novembre 1991 quando, mediante la chiamata di Giovanni Paolo II, mi ha detto di rendere presente il suo servizio in questa Chiesa.

Ringrazio questa amatissima Chiesa per quanto mi ha donato in questi anni: il compianto vescovo ausiliare vicario generale mons. Angelo Paravisi, il vescovo ausiliare e vicario generale mons. Lino Belotti al quale esprimo la mia profonda gratitudine unita a quella dell'intera diocesi; i carissimi presbiteri, i canonici, i delegati vescovili, la Curia, il Seminario, i religiosi e le religiose, i laici e le autorità. Vorrei che ogni membro di questa Chiesa sentisse come rivolto a se il mio grazie, perché da tutti ho ricevuto certamente molto di più di quanto ho dato.

Ringraziamo Benedetto XVI perché regala alla nostra Chiesa S.E. mons. Francesco Beschi che porterà nel servizio della nostra Chiesa la vivacità e la creatività di un'età più giovane e l'esperienza maturata nella Chiesa sorella di Brescia; esperienza che sicuramente aprirà orizzonti nuovi nel nostro cammino.

Diciamo grazie al Vescovo Francesco per aver accettato questo compito e vogliamo assicurarlo che lo accogliamo con stima, gioia e affetto filiale. E gli promettiamo che saremo sempre disponibili nell'ascoltare e realizzare quanto ci dirà, e gli saremo sempre vicini nel soste-

nerlo con la preghiera e con la testimonianza.

E' un momento di grazia, almeno per me, perché mi permette di considerare con più obiettività e con sofferenza i molti limiti del mio operare, quanto avrei potuto dare e non ho dato al cammino di questa Chiesa. Più mi soffermo sulle molte grazie del Signore e su quanto questa Chiesa mi ha offerto, e più sento il rimorso per le mie infedeltà. Affido queste mie povertà all'inesauribile misericordia del Buon Pastore e alla vostra bontà perché anche voi sappiate perdonarmi quanto non ho saputo donarvi.

Momento di grazia perché mi ricorda che il vincolo di amore e di servizio per questa Chiesa, e per ciascuno di voi, non cessa anche se si esprimerà con modalità diverse, forse meno gratificanti, spero, con l'aiuto del Signore.

Ugualmente efficaci per la comune fede. Chiedo al Signore e alle vostre preghiere di sostenermi per non lasciare affievolire la mia passione per questa Chiesa vivendola nella preghiera, nella testimonianza e in quei servizi che sempre in comunione con il Vescovo, la salute o altro mi permetteranno di offrire. Posso dirvi con sincerità di avervi amato molto e continuerò in questo amore, consapevole che sarò sempre in debito con voi, perché mai potrò donarvi quanto voi mi avete dato.

Grazie a tutti e continuiamo con serenità il cammino comune certi della fedeltà del Signore.

Mons. Roberto Amadei

Intervista a don Vittorio Nozza - DIRETTORE CARITAS

IL DECORO DI BARBONI E SUV

Il "don" che tutti i giorni è a contatto con i più poveri azzarda un provocatorio parallelo e a Maroni dice: «bisogna dare il voto agli immigrati e la cittadinanza a ogni bimbo che nasce in Italia».

Don Vittorio Nozza, sessant'anni, bergamasco, direttore della Caritas italiana, è uno che passa le giornate a occuparsi della gente: barboni, reietti, ubriaconi, nomadi sfollati, immigrati allo sbando. Pochi come lui hanno il polso dei disagi quotidiani nel Paese. L'ente che guida sforna ogni anno rapporti e volumetti

sull'immigrazione e, soprattutto, sulla povertà. Considera che a Natale si spenderà un miliardo di euro in meno in regali e abbuffate (previsione della Confesercenti), appreso che nel 2009 spariranno centinaia di migliaia di posti di lavoro precari (aspettativa della Cgil), e letto sull'Unità che gli italiani si vergognano di fare la fila

per ritirare i soldi della social card, decido di andare a trovarlo. Piove.

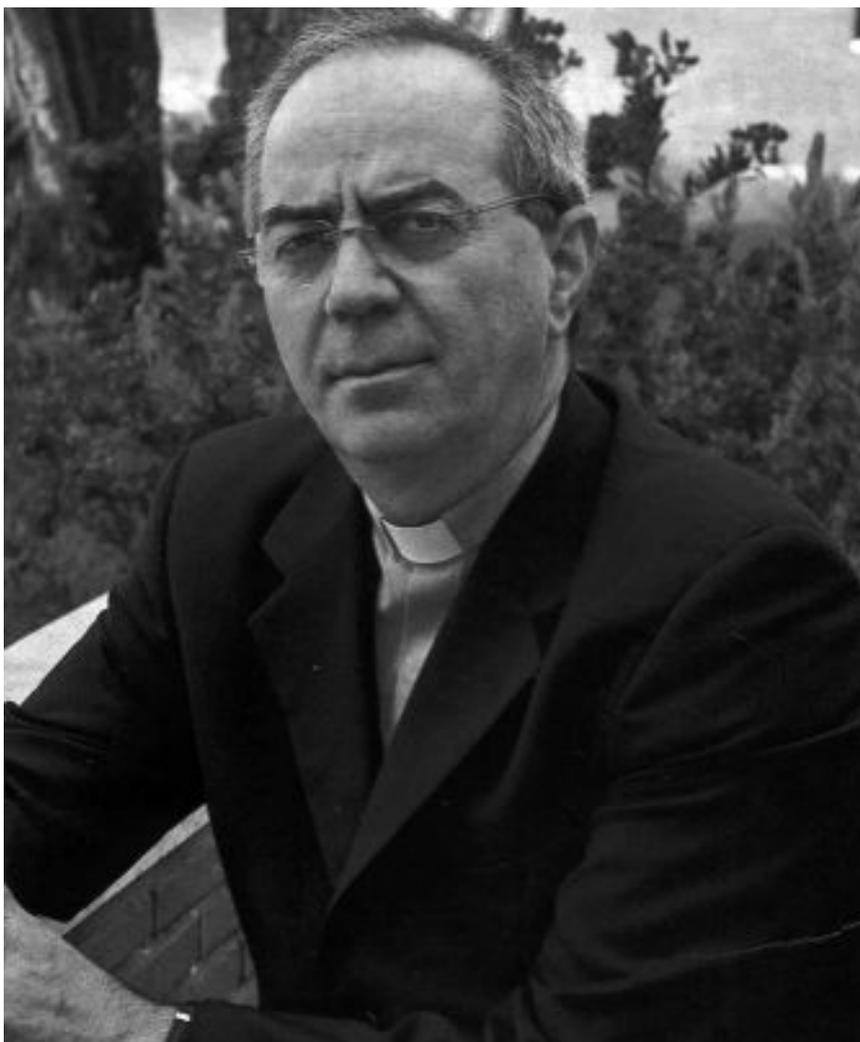
All'ingresso del palazzetto di cemento grigio, sull'Aurelia, dove si trova il suo ufficio, c'è un ritratto del Cardinal Bagnasco, con molta porpora e molto oro addosso, il che fa poco crisi, ma rende l'idea del fatto che la Caritas è sempre e comunque emanazione vescovi.

Questo vuoi dire che da parte di Nozza non avrò risposte poco diplomatiche su aborto, unioni civili, testamento biologico e via dicendo. Anzi, su questi temi, non avrò proprio risposte. «Sono temi su cui mi dovrei strumentare». Dopo un po' che parliamo ci riprovo: «Ma lei, Nozza, è a contatto tutti i giorni con oppressi e maltrattati, non sa che la chiesa dovrebbe aprirsi a una società in evoluzione». Risposta Inquadrata: «Il fatto che io sia in trincea non fa di me qualcosa di diverso dal resto della Chiesa».

Il fatto di stare in trincea, però, su certi temi lo porta a essere puntualmente critico coi governi. «Mi danno spesso del catto-comunista. Ma per me non c'è né destra né sinistra: sono per la centralità della persona».

Ricca o povera che sia.

Monsignore, quanti sono i poveri in Italia?



«Quelli sotto la soglia dei 500 euro al mese, circa sette milioni. Il guaio è che da anni non ci sono segnali di miglioramento».

Cioè?

«Non si riesce a tirarli fuori da quel girone dantesco. So no diventati un blocco sociale. Radicato».

Quanti ne assistete alla Caritas?

«Circa un milione».

Poi ci sono quelli a rischio povertà.

«Il girone infernale successivo. Sono tre milioni e mezzo circa. Ma la tipologia è completamente diversa».

In che senso?

«Il primo girone è formato da persone che si sono praticamente rassegnate alla vita di strada. Il secondo è fatto di famiglie che non arrivano alla fine del mese».

Sono quelli che hanno imbarazzo a farsi vedere nelle file delle vostre mense?

«Esatto. Con questi prendiamo appuntamenti privati. Farli avvicinare non sempre è facile».

Che cosa chiedono?

«Aiuto per pagare le bollette, vestiti».

Siete un bancomat per impoveriti?

«No. Cerchiamo di indirizzare le famiglie verso una via meno disinvoltata ai consumi».

Ma come! il premier ha detto che bisogna consumare.

«Probabilmente si rivolgeva a chi ha il portafogli ancora gonfio. O a chi non ha ancora realizzato che un certo stile di vita andrà ripensato».

C'è chi dice che questo parlar di crisi deprime. Che bisogna essere ottimisti.

«Ottimisti sì, ma anche consapevoli. La crisi c'è, anche se non colpisce tutti, ovviamente».

È che da voi, alla Caritas, ora vengono anche persone che prima non immagiovate neppure?

«Sì. E sono quelli che faticano di più. Anche perché ormai hanno abitudini consolidate: è difficile dire al proprio figlio che da un momento all'altro si dovrà mettere pantaloni scadenti e smetterla di pavoneggiarsi».

È vero anche che da un po' ci sono molti divorziati in fila ai vostri Centri di ascolto?

«È un fenomeno che cresce. Col divorzio, spesso si raddoppiano le spese, e quindi...».

Questa risposta sembra uno spot della Cei per la difesa della famiglia

«Doppio affitto, doppie bollette...».

Lei ha detto: «Basta con i trasferimenti monetari, bisogna puntare sui servizi». È una critica alla social card di Tremonti?

"La social card è qualcosa. Ma, lasciata così, è un fiore destinato a morire in un giardino di sterpaglie».

Fuor di metafora?

«Servono più servizi. E poi, a proposito degli imbarazzi... Davvero non c'era una formula più anonima per distribuire quei quattro soldi?».

Voi siete più discreti?

«E che lo dico a fare? Eehh... Non siamo noi a governare».

C'è chi sostiene di sì. Ha visto la retromarcia del governo sui tagli alle scuole paritarie? Una dimostrazione di forza della Chiesa.

«...» .

Perché ride?

«Mica scriverà che rido?».

Certo.

«Era solo un sorriso».

Ora è pure arrossito. Il suo suggerimento, immediato, al governo?

«Attualmente la spesa per l'assistenza sociale è gestita per il 90% a livello centrale e per il 10% a livello locale. Invertire le percentuali già sarebbe una piccola rivoluzione».

Sembra una posizione Caritas leghista.

«Leghista assolutamente no. Il nostro è un federalismo solidale».

E molto radicato sul territorio.

«Effettivamente arriviamo in ogni rigagnolo del Paese. Abbiamo 16 delegazioni regionali, 220 Caritas diocesane e c'è una Caritas in più della metà delle 25.000 parrocchie».

Siete uno Stato parallelo.

«Macché. Siamo un motore che produce progetti per il popolo. Non ha idea di quanta fantasia ci sia nella carità» .

La fantasia della carità?

«Non è un'immagine mia. È di Giovanni Paolo II».

Su questi temi Papa Wojtyla era più sensibile di Benedetto XVI?

«Diventare Papa a 58 anni, come è stato per Wojtyla, è diverso che essere eletto a 78 anni. Ma guardi che Benedetto XVI nel suo discorso per l'Immacolata ha parlato proprio delle famiglie in difficoltà per colpa della crisi».

Giuseppe De Rita ha scritto che questa crisi potrebbe portare un nuovo sistema di valori. E anche a un rapporto più sano con gli immigrati in Italia.

«Di sicuro, una crisi che ci schiaccia la faccia contro lo specchio che riflette il nostro benessere potrebbe farci recuperare un rapporto con gli "altri"».

Chi sarebbero gli altri?

«Quelli di cui oggi abbiamo paura, perchè non li conosciamo. Ci chiudiamo nel nostro piccolo bunker fatto di beni materiali. Pensi alla vicenda dei lavavetri o alla retorica del decoro urbano».

È contrario al decoro urbano?

«No. Ma un barbone con un piattino in mano mi pare meno indecoroso di un Suv parcheggiato di traverso su un marciapiede. E poi sul barbone...».

Dica.

«Non va allontanato il povero, ma la povertà. Non si può continuare a emarginare chi non partecipa allo sviluppo economico. E non si può considerare lo sviluppo economico come una soluzione per la povertà. Serve uno sviluppo... solidale».

I rom...

«Ecco, appunto. Bisogna dargli documenti e scolarizzazione, altro che impronte digitali. E poi vanno sfatate le leggende metropolitane».

Quali leggende?

«Quella per esempio che i rom rapiscono i bambini. È una balla colossale. Su 47 casi di rapimento, negli ultimi anni, in nemmeno un caso sono state accertate responsabilità dei rom. Anche sulla sicurezza bisogna stare attenti».

Immagino non apprezzi la cosiddetta tolleranza zero.

«Chi delinque va punito, ovvio. Ma nell'aprile scorso, mentre la per-

cezione di insicurezza dei cittadini toccava picchi mostruosi, i reati diminuivano».

Lo Stato si deve occupare anche delle paure percepite dai cittadini.

«Lo Stato deve anche educare i cittadini ad avere le giuste percezioni. La sicurezza è data da un territorio con molte strutture di accoglienza e servizi Sociali. La polizia non può essere lasciata da sola a gestire il territorio. E poi lo sa che tra gli immigrati regolari si delinque meno che tra i cittadini italiani, in percentuale? Per non parlare dei soldi».

Quali soldi?

«Gli immigrati regolari contribuiscono a creare il 9% del PIL. E ricevono in cambio solo il 2,4% della spesa italiana per l'assistenza sociale».

Il responsabile Caritas per l'immigrazione disse che tra la Bossi-Fini e il progetto unionista dell'ex ministro Ferrero c'era un abisso di civiltà.

«È l'approccio a essere diverso. La Bossi-Fini gioca sulla indesiderabi-

lità dello straniero. Ma è da venti anni che i governi, di destra e di sinistra, non sanno dove mettere le mani. Prima almeno un po' ci ascoltavano».

E ora?

«I tavoli di confronto sono stati bloccati».

Se potesse, che cosa direbbe al ministro Maroni?

«Che se si chiede legalità, integrazione e rispetto delle regole agli immigrati, poi bisogna saper mettere sul tavolo qualcosa».

Che cosa?

«Provvedimenti che creino radicamento in Italia».

Me ne dica due?

«Un bambino che nasce in Italia deve avere subito la cittadinanza italiana».

E poi?

«Il voto. Non puoi non far votare gli immigrati alle amministrative».

La Lega propone classi separate per stranieri. Chiede di diminuire la costruzione di moschee.

«I bambini imparano dagli altri bambini. Se ci sono difficoltà lin-



guistiche al massimo saranno utili corsi aggiuntivi, ma non classi separate. E da tempo sosteniamo che se c'è libertà di culto, allora ci deve essere anche libertà di creare luoghi di culto».

Ma i suoi parrocchiani sono sempre d'accordo con lei?

«No. Spesso mi tocca metterli di fronte alle loro ipocrisie. Si dichiarano cristiani, ma poi non si comportano di conseguenza: protestano per una comunità di recupero sotto casa, non vogliono malati di Aids nel circondario. Contro certi pregiudizi combatto da quando sono prete».

Da quando è prete?

«Sono stato ordinato sacerdote nel 1973».

Quando ha scoperto la vocazione?

«A diciassette anni circa. Quando mi affidarono l'organizzazione extra scolastica di alcune classi delle medie».

La sua famiglia.

«Sono ultimo di sette figli. Mio padre, muratore, morì che avevo due anni e mezzo. Mia madre non lavorava. Il mio fratello più grande dovette interrompere gli studi per andare in cantiere e mia sorella di 11 venne assunta in una industria che fabbricava calze».

Gli studi?

«Finite le elementari sarei dovuto andare a lavorare pure io. Ma fortunatamente finii in un istituto religioso. E così...».

Ha mai pensato di fare altro?

«Dopo la maturità mi buttai sulla teologia. Ma forse avrei potuto intraprendere un percorso per servire l'amministrazione della cosa pubblica».

Alla Caritas quando ci arriva?

«Dopo anni di lavoro sul territorio, nel 1986 vengo fatto direttore della Caritas diocesana di Bergamo. Ci sono restato fino al 1998. Nel frattempo mi occupavo di carceri, come cappellano».

Dirige la Caritas italiana dal 2001. La Padania qualche tempo fa vi ha attaccato perché dice che siete una Società per azioni. Titolo: "Carita-spa".

«Quello che facciamo è sotto gli occhi di tutti».

Chi vi finanzia?

«Per l'85% minuscole donazioni. Il 7,5% viene dall'8 per mille, e il restante 7,5% sono finanziamenti a progetti in cooperazione».

Soldi dello Stato?

«Niente».

Che cosa fa un prete come lei quando non è sul campo?

«Leggo testi di esegesi biblica e di teologia».

Lecture un po' più comuni?

«Ho appena finito Gomorra. Tra l'altro a Scampia, uno dei luoghi del romanzo/inchiesta, noi ci abbiamo lavorato parecchio».

Va al cinema?

«No. Non ho tempo».

Il film della vita?

«l'albero degli zoccoli. Che non sono mai riuscito a vedere intero. Lo proiettammo per un mese nella seconda parrocchia a cui ero stato assegnato da giovane. Ne ho visto solo qualche spezzone».

La canzone?

«Celentano. Ricordi giovanili».

Guarda un po' di tv?

«Dieci minuti di Tg3 quando rientro in casa. Ne vedo talmente tante e di talmente tanti colori

durante il giorno...».

Dieci minuti di Tg e basta?

«Sì. Poi ceno Con i miei confratelli e alle 21 sono in stanza. Lì, prego. E così mi ricreo. Senza tv". Allora immagino che non abbia una posizione sulla vicenda dell'aumento dell'Iva di Sky.

«Mi è parso un classico esempio di dibattito schizofrenico all'italiana: si protesta perché la social card dà solo 40 euro ai bisognosi. E poi ci si mobilita per l'aumento di 4 euro per un bene secondario».

Lei ha un clan di amici?

«Non a Roma».

Chi sono?

«Due su tutti: Antonio, che fa il barista a Villongo, Giusi, che è dottoressa a Brescia».

Obama...

«Mi piace sentirlo parlare. Quando affronta temi che ci sono vicini. Ma poi andrà valutato all'atto pratico».

Le domande finali. Quanto costa un litro di benzina?

«Un euro e dieci».

Quanti anni ha la Dichiarazione universale dei diritti?

«Sessanta».

Che cos'è Facebook?

«Boh. Sono stato su internet tre volte in vita mia, per dare l'imprimatur al Sito della Caritas».

I confini di Israele?

«Che domanda è? Il Libano... L'Iran».

No, l'Iran no.

«Mi trova spazzato. Ma mica lo scriverà!».

Vittorio Zincone

DICEMBRE QUANTE SORPRESE

S. LUCIA

Anche quest'anno volevamo condividere con voi l'esperienza vissuta dai bambini di 1° elementare nel giorno di S. Lucia.

Entrando in classe, i bambini, hanno trovato sul loro banco un pensiero e subito hanno esultato di felicità.

Poi le maestre li hanno preparati per andare alla scuola dell'infanzia.

I bambini avrebbero così potuto rivedere le proprie maestre ed i compagni dell'anno precedente. Arrivati alla scuola materna, ad aspettarli, tutti seduti, c'erano i bambini insieme al cantastorie



Castaldo con il suo asinello di peluche. Purtroppo per il maltempo il vero asinello non si è potuto muovere.

Ed arrivò S. Lucia.... Accolta da un urlo di gioia di tutti i bimbi presenti, distribuendo regali.

Contentissimi i bambini li hanno aperti immediatamente.

Alcune mamme, avendo preparato una piccola merenda a base di bibite e biscotti, l'hanno offerta a tutti.

Concludendo, malgrado il tempo, è stata comunque un'esperienza positiva per tutti, un modo anche per ringraziare e ricordare che la festività della S. Lucia sia sempre ricordata per la sua bontà e santità.

Alcune mamme di 1° elementare

AUGURI DI NATALE

Anche quest'anno come ogni anno, la scuola dell'infanzia, prepara e propone a tutta la comunità il tradizionale spettacolo di Natale dove, protagonisti sono i bambini...i bambini che con i loro sorrisi donano gioia a tutti.

Giovedì 18 dicembre alle ore 20.00 noi genitori abbiamo accompagnato i nostri figli in teatro, dove li attendevano le insegnanti! La prima cosa bella da dire è stata la numerosa partecipazione da parte della comunità, sempre presente a ogni evento



proposto. Lo spettacolo è stato un po' diverso da quelli cui eravamo abituati gli scorsi anni. Quest'anno è stato dedicato alle nostre suore di Maria Bambina. La storia parlava di "Meuli" la fondatrice delle suore di Maria Bambina, con all'interno anche una parte Natalizia.

E' stata un'emozione vedere i bambini recitare e cantare come dei piccoli veri attori!!!! Vedere la gioia negli occhi di tutti questi bambini penso ripaghi i tanti sacrifici che facciamo per loro.

Oltre al messaggio del Natale in cui il "Signore" si fa vicino a noi, è stato bello anche ringraziare in un modo un pò particolare le nostre suore che tanto hanno fatto e tanto fanno per la nostra scuola dell'infanzia. Un grazie va alle insegnanti che con il loro prezioso impegno, hanno portato lo spettacolo a un OTTIMO



risultato. Come ottimo è anche il loro insegnamento durante tutto l'anno scolastico.... Grazie anche a tutte le persone che hanno lavorato per la bellissima scenografia!!! Il grazie più

grande va a tutti i protagonisti cioè: I BAMBINI.

La mamma di Michele

PRANZO DI NATALE

Dopo una settimana ricca di impegni: prove, preghiera natalizia e spettacolo, siamo giunti all'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze natalizie. Noi mamme abbiamo partecipato attivamente attraverso la preparazione dei tavoli e degli addobbi natalizi.

E' stata una bellissima emozione e sorpresa, un'esplosione di gioia, poter servire il pranzo vestite da babbo natale, ai nostri bambini e alle loro docenti.

I bambini, già contenti per la novità, trepidando di gioia quando al suono di un magico campanello videro entrare nell'atrio della scuola un Babbo Natale con un carico di dolciumi E così ebbe inizio una grande festa!!!!

La mamma di Sofia



CAPODANNO ALTERNATIVO

Yes we can...

Sono le 15.15 del 31/12/08 siamo in via Bertoli la nostra meta si sta avvicinando, VILLA D'ADDA COMUNITÁ SHALOM.



Dopo aver caricato le nostre valigie siamo partite per raggiungere la nostra META....durante questo viaggio c'era un desiderio che ci assillava, arrivare in questa casa e vedere come era l'atmosfera di questo capodanno alternativo. Arrivate al nostro TRAGUARDO i ragazzi della comunità ci hanno accolte e ci hanno mostrato la nostra camera, c'erano cinque letti anche se noi eravamo in undici. Dopo esserci sistemate per bene nella stanza siamo andate a salutare Suor Rosalina.

Arrivate le 17.00 ci siamo ritrovati tutti nel salone per recitare i vesperi con la MITICA Suora, dopodichè è arrivata l'ora del meraviglioso cenone di capodanno: MENÚ "non possiamo dirvelo perché sarebbe troppo lunga da raccontarvi e vi verrebbe l'acquolina in bocca...".

Dopo tutto quel ben di dio una bella fiaccolata era quello che ci voleva per smaltire tutte le calorie accumulate. Tutto è andato bene

ma per colpa di Ciancio (un ragazzo della comunità) il percorso è stato rovinato.

Finita la fiaccolata abbiamo partecipato alla messa animata e cantata dai ragazzi, è stata un po' lunga, ma coinvolgente...la messa è finita, "finalmente!!!!", è arrivata l'ora dei giochi di "spirito".

Il primo gioco è stato divertente chiamato l'ISOLOTTO: consisteva nel saltellare su un piede fuori da un cerchio finché la musica non smetteva, dopodichè si entrava nel cerchio e chi non riusciva veniva eliminato, nello stesso tempo veniva eliminato un cerchio. Questo gioco è stato massacrante per tutti perché pur di non essere eliminati si spingevano si "picchiavano" gli altri.....

Il secondo gioco è stato meno divertente chiamato CHAC: quando la suora diceva chac bisognava abbassarsi...per questo è stato meno divertente...

All'alba delle 2.00 si è festeggiato il 2009 con una bella cioccolata calda, talmente era densa non si riusciva a berla, però meritava di essere mangiata.....Finito di festeggiare siamo usciti a giocare a



palle di neve fino alle 4.00...

Verso le 4.30 siamo tornate tutte nella nostra stanza e ci siamo preparate lavandoci per bene sotto la doccia bollente e finalmente siamo andate a dormire.

La sveglia del 01/01/2009 è stata alle 12.00, seguita da una sostanziosa colazione con caffè, tè e panettone. Finito di mangiare abbiamo proseguito con la recita dell'Ora Media animata dai ragazzi e da Don Gigi Gaia. Terminata la preghiera siamo uscite nel grandissimo parco andando su delle slitte trainate dai ragazzi della comunità.

Alle 15.00 abbiamo pranzato e come conclusione e saluto abbiamo celebrato la messa con Padre Rastrelli e con i ragazzi.

Conclusa la messa abbiamo salutato e ringraziato LA MITICA E UNICA SUOR ROSALINA....

Dobbiamo ringraziare la comunità SHALOM per averci fatto vivere questa bellissima esperienza e per averci donato gioia e serenità nelle nostre vite....

RICORDATEVI CONFIDATE NEL BUON GESÚ.....

Elena, Chiara, Giulia

La Chiesa oggi / 1

I SACRAMENTI: LA RICONCILIAZIONE

Infinita misericordia di Dio

Come dobbiamo vivere il sacramento della Riconciliazione?

Voglio iniziare con la preghiera che ogni sacerdote recita prima di dare l'assoluzione nel sacramento della Penitenza. Essa fa parte della formula di assoluzione; l'abbiamo dunque ascoltata molte volte, ma senza porvi probabilmente attenzione, perché mentre veniva pronunciata stavamo forse ripetendo l'atto di dolore. Vi chiedo di risentirla in tutta la sua bellezza: «Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a se il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda mediante il ministero della Chiesa il perdono e la pace». Mi lascerò ispirare da questa preghiera, che parla di perdono e di pace, per la nostra catechesi sul sacramento della Riconciliazione. Si chiama anche, come sapete, Confessione, in quanto una delle sue caratteristiche è l'autoaccusa delle colpe fatta al sacerdote; o Penitenza: a indicarne l'aspetto di purificazione e di fatica, perché è parte di un processo di conversione e di riabilitazione. Il termine Riconciliazione sottolinea, invece, che questo sacramento ricostituisce la pace tra l'uomo e Dio, e tra l'uomo e i suoi fratelli nella Chiesa.



I tre nomi mostrano quindi la vastità delle risonanze di tale sacramento nell'esistenza umana. Alla vastità dei temi si aggiungono tanti ricordi personali: non soltanto delle confessioni che ho personalmente vissute o delle moltissime ascoltate, ma del Sinodo del 1983, dedicato appunto alla Riconciliazione e penitenza. Forse ricorderete che ero stato relatore di quel Sinodo, e nei lunghi mesi di riflessione preparatoria e poi di discussione approfondita insieme con i rappresentanti di tutti i Vescovi del mondo, avevo colto molto fortemente il rapporto tra questi tre temi:

1. la confessione come sacramento;
2. la riconciliazione come fatto

sociale, storico (nel 1983 c'erano ancora i postumi del terrorismo);
3. il superamento del senso di colpa e dell'angoscia, come grande fatto individuale e sociale.

Il sacramento della Riconciliazione è dunque legato a temi umani ed esistenziali molto profondi: quello dell'offesa e del perdono, il tema della trasgressione e della riabilitazione, quello della disperazione e della speranza, il tema dell'angoscia e della pace interiore. Esso tocca davvero le radici di ogni esistenza segnata quotidianamente da fragilità, trasgressioni, offese, tristezze, divisioni e bisognosa di fiducia, di incoraggiamento, di sostegno, di pace.

Di fronte a un quadro così vasto, vogliamo domandarci che cosa è, oggi, il sacramento della Riconciliazione e come è vissuto. Perché oggi da una parte ci si confessa meno e dall'altra ci si angustia di più. Mentre, cioè, vediamo diminuire la frequenza al sacramento della Riconciliazione, constatiamo che nella società non diminuisce affatto il senso di colpa e di tutto quanto vi è connesso (frustrazioni, depressioni). Cresce il numero delle persone (anche dei bambini, talora) che hanno bisogno dello psicologo, dello psicanalista. Non intendo natural-

mente dire che chi non va a confessarsi va dallo psicologo, ma ritengo l'osservazione che il senso di colpa, nelle sue varie manifestazioni - soprattutto l'angoscia esistenziale -, è probabilmente aumentato nella nostra società; nello stesso tempo constato che si trascura un dono di Dio con cui la Chiesa è chiamata a dare fiducia all'uomo, a liberarlo dal senso della colpa e dall'angoscia.

Pongo quindi la domanda: come vivere da cristiani il sacramento della Riconciliazione, così da goderne i frutti pacificanti, da sentirlo come sacramento che solleva, che da respiro, che non pesa? Per rispondere procederò nel solito modo: proporrò anzitutto alcuni testi della Sacra Scrittura, quindi ne ricaverò tre tesi o affermazioni sintetiche, infine suggerirò una conseguenza pratica.

I testi della Scrittura

'La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20, 19-23).

'In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che

scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo' (Mt 18,18).

Vorrei sottolineare che entrambi i testi hanno una parola simile: **'A chi rimetterete i peccati saranno rimessi'**; 'Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato anche in cielo e ciò che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo'. Che cosa ne ricaviamo? Che la Chiesa, gli apostoli e i loro successori hanno il potere che ha Gesù di rimettere i peccati. Gesù, infatti, applica agli apostoli le parole da lui pronunciate in diverse occasioni della sua vita. Per esempio davanti al paralitico: 'Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi' (Lc 5, 20), oppure davanti alla peccatrice in casa di Simone il fariseo: 'Ti sono perdonati i tuoi peccati' (Lc 7, 48); o davanti all'adultera: 'Va' e d'ora in poi non peccare più' (Gv 8, 11); e al ladro sulla croce: 'Oggi sarai con me nel paradiso' (Lc 23, 43). Nel brano di Giovanni, Gesù invita due volte alla pace ('Pace a voi!'), e tra un invito e l'altro l'evangelista annota che 'i discepoli gioirono': Dunque, è in un'atmosfera di gioia e di pace che Gesù dà alla Chiesa il potere straordinario di rimettere i peccati, potere che è frutto della risurrezione, che è dono del Risorto. Proprio come recita la preghiera che ho ricordato sopra: «Dio Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e nella risurrezione del suo Figlio». È un potere di pace, di gioia, di riconciliazione, di serenità, di fiducia, che viene conferito alla Chiesa. Per meglio comprendere il sacramento della Riconciliazione.

Sono tre le tesi che ci possono aiutare a comprendere meglio il sacramento della Riconciliazione.

1. Il peccato, la colpa, la trasgressione, non è solo un problema individuale tra me e Dio, ma riguarda il Corpo di Gesù che è la Chiesa. Se così non fosse, Gesù non avrebbe affidato la remissione alla Chiesa.

Il peccato, infatti, ferisce Dio e la Chiesa; per questo Dio lo risana attraverso la Chiesa («Dio Padre ti conceda mediante la Chiesa il perdono e la pace»).

2. Il senso di colpa, l'angoscia e la depressione morale vanno superati anche con l'aiuto della Chiesa. Non dico «soltanto», perché ci possono essere forme di angoscia o di depressione che richiedono l'intervento del medico; in generale però queste realtà così negative e pesanti, quando toccano la colpa o la paura della colpa o il rimorso, vanno superate anche con l'aiuto della Chiesa.

Ed è certamente illogico rifiutare tale aiuto, non volersi fare aiutare, voler rimanere nella propria tristezza.

3. La confessione deve essere fatta in modo da ridarmi pace e gioia. È la conseguenza delle prime due tesi. Se il peccato riguarda pure la Chiesa e viene rimesso e superato mediante la Chiesa, significa che la confessione deve essere fatta in modo che davvero mi aiuti a superare l'angoscia, a ridonarmi pace e serenità.

Se tralasciamo la confessione, è perché non sappiamo gustare questa pace e questa gioia: viviamo il sacramento come un peso inutile e fastidioso, ignorando il

suo aspetto di consolazione e di conforto. Mi danno pace le mie confessioni? Cerco in esse la gioia?

Articolare la confessione in tre momenti

Tra le conseguenze pratiche che possiamo trarre dalle precedenti riflessioni, ne sottolineo una: *devo inserire la mia confessione in un clima di serenità e di pace.*

Mi permetto allora offrire un suggerimento che è stato utilissimo a tante persone, di cui ho già parlato in molti corsi di Esercizi spirituali. Si tratta di «allungare» la confessione articolandola in tre momenti, che chiamo rispettivamente: confessione di lode, confessione di vita, confessione di fede.

Confessione di lode. Dovremmo incominciare la confessione rispondendo alla domanda: di che cosa devo ringraziare il Signore? Che cosa trovo di buono nella mia vita, compiuto in me da Dio? Di che cosa posso essergli riconoscente? Sullo sfondo di questa riconoscenza risalta, infatti, meglio da una parte la mia infedeltà e dall'altra il clima di serenità in cui mi colloco per confessarmi. È facile per ciascuno trovare un evento, una circostanza concreta per i quali ringraziare il Signore.

Confessione di vita. Dopo il primo atto di confessione di lode (che si può specificare: voglio lodare il Signore per questo o per quello...), ci si chiede: che cosa non vorrei che ci fosse in me davanti a Dio?

Che cosa c'è in me che non è degno di lui? In questo modo l'elenco dei peccati non è soltanto



oggettivo, secondo i dieci comandamenti; ma a partire da essi riconosco mancanze, sbagli, atteggiamenti magari piccoli e però disturbanti, che turbano la mia vita, che oscurano il mio rapporto con Dio.

Confessione di fede. Infine, si termina con una preghiera intensa che si appella alla misericordia divina: «Mio Dio, tu che sei onnipotente, cancella in me questi peccati, questi sentimenti di invidia, di vendetta, di gelosia, di ambizione, di amarezza; perdonami e purificami per il ministero della Chiesa».

Così la confessione entra nella verità della nostra vita e la pacifica interiormente con la grazia dello Spirito santo.

Ho accennato all'inizio a come l'aspetto del sacramento della Riconciliazione si allarghi al tema del perdono e della riconciliazione nella vita familiare, sociale e politica. Vi invito a riflettere, personalmente e in gruppo, rispondendo alle seguenti domande:

- Quali i maggiori ostacoli che incontriamo nel perdonare l'altro 'fino a settanta volte sette'?
- Abbiamo da comunicarci qualche esperienza di aiuto fraterno nella riconciliazione?
- Come possiamo contribuire, individualmente e come gruppo, alla crescita nella nostra parrocchia del senso della misericordia del Padre e all'approfondimento del senso del peccato?

Concludendo, vi esorto a preparare bene la confessione. Prepararla bene vuol dire scegliere un momento adatto, possibilmente non quando tutta la gente si accalca e si affretta, e affidarsi alla Madonna perché ci ottenga riconciliazione e pace. E a tutti auguro di sperimentare davvero che «Dio, Padre di misericordia, ci concede mediante il ministero della Chiesa il perdono e la pace».

Cardinale Carlo Maria Martini

Tratto da ALERE gennaio – febbraio 2009

La Chiesa oggi / 2

Il mio diletto è per me ed io per lui... Un nuovo modo per seguire Cristo e vivere il Vangelo

Venerdì 28 Novembre la nostra Diocesi si è arricchita della presenza di una nuova vocazione. Davanti al Vescovo Roberto tre giovani donne della nostra diocesi hanno consacrato per sempre la loro vita al Signore secondo il rito dell'Ordo virginum (= ordine delle Vergini): Cinzia Camporese della parrocchia di Ambivere, Laura Capitoni della parrocchia cittadina della Malpensata e Annalisa Vigani della parrocchia di Villongo San Filastro. Il sì di queste tre sorelle ha permesso che questo particolare modo di seguire Cristo e di vivere il Vangelo abbia fatto finalmente la sua comparsa anche nella nostra diocesi. Ma in che cosa consiste poi questa particolare forma di consacrazione? L'Ordo Virginum è costituito da quelle donne che, condotte dallo Spirito Santo ad emettere il santo proposito di seguire Cristo più da vicino, vengono pubblicamente consacrate a Dio dal vescovo diocesano e, unite in mistiche nozze a Cristo, dedicano la loro vita al servizio della Chiesa.

Il termine "ordine" non è da intendere nel senso tradizionalmente attribuito ad alcuni Istituti Religiosi, ma si riferisce ad una "categoria" di vergini le quali riconoscono la medesima scelta e sono consacrate con il medesimo rito.

L'appartenenza all'Ordo Virginum non comporta gli obblighi di vita



comunitaria, tipici dei religiosi, né l'appartenenza ad un Istituto secolare e non assume una regola monastica. L'aspetto essenziale di questa consacrazione consiste nel "santo proposito" di seguire Cristo più da vicino, secondo una particolare testimonianza di carità. Tale proposito si specifica nell'impegno, esplicitamente e ritualmente dichiarato dinanzi al Vescovo, di perseverare fino alla morte nella verginità, intesa come mistica,

indissolubile unione sponsale con Cristo.

Carisma specifico della vergine consacrata è quindi la sponsalità, che consente di vivere nella fede quella realtà misteriosa che dagli sposi cristiani viene espressa attraverso il sacramento del matrimonio e di anticipare nella fede la vocazione ultima dell'umanità intera: le nozze con l'Agnello.

Carattere distintivo della consacrazione nell'Ordo virginum è la "diocesanità", cioè il legame spirituale, canonico e pastorale con la Chiesa locale e con il suo vescovo. In tutte le fasi del cammino il rapporto con il vescovo è un elemento qualificante di questa forma di vita consacrata.

Nell'impostare la propria vita, la vergine consacrata è animata dal desiderio di rispondere alla chiamata ricevuta con pienezza e verità, accogliendo la propria situazione lavorativa, familiare,



ecclesiale come dono di Dio e come luogo di santificazione e di incontro con i fratelli. La Vergine consacrata può scegliere la modalità di vita che risulta essere più indicata alla realizzazione del suo proposito: può scegliere di vivere da sola, o in famiglia, o con altre vergini consacrate. Tali modalità di vita possono cambiare nel corso del tempo secondo il variare delle circostanze e delle esigenze.

Dopo aver brevemente cercato di capire il senso e l'importanza dell'Ordo Virginum come segno e testimonianza preziosa per tutta la Chiesa diamo voce a Cinzia, una delle tre Vergini che hanno consacrato a Cristo la loro vita il 28 novembre scorso, perché ci racconti qualcosa della sua storia e del suo cammino. Auguriamo a lei, e ovviamente anche a Laura e ad Annalisa, di perseverare nel loro proposito, ringraziandole di cuore per il loro esempio e per la loro generosa dedizione. ...

Mi chiamo Cinzia Camporese, sono nata a Padova il 19 settembre del 1973 in una famiglia numerosa. Oltre a me ci sono due sorelle e due fratelli. Mia madre è casalinga e mio padre, ora in pensione, faceva il rappresentante di commercio. Mi sono appena consacrata nell'Ordo Virginum il 28 novembre scorso. Ho sempre svolto lavori semplici come assemblaggi e lavoro domestico. Adesso lavoro da un anno in una gioielleria di Bergamo. La mia testimonianza è semplice. Mio padre per motivi di lavoro dovette trasferirsi dal Veneto alla Lombardia. Verso la fine degli anni '70 andammo a

vivere a Crema. Poi, dal 1981 al 1991 abitammo a Calco, in provincia di Como, e dal 1991 al 2004 a Palazzago, in provincia di Bergamo. Da quattro anni abito con la mia sorella gemella ad Ambivere. A Calco vivevo in un luogo molto isolato, in mezzo alla natura. Proprio in quell'ambiente silenzioso e solitario è sbocciato il mio rapporto con Dio, nel modo più naturale. Attraverso il creato tutto mi parlava di lui. Passavo molto tempo a pensare e ad osservare, mi ponevo le domande fondamentali dell'esistenza e una sola era la risposta: Dio. Cercavo la verità delle cose e la riconobbi negli insegnamenti della Chiesa Cattolica. Ciò che sentivo nella mia anima di ragazzina corrispondeva a ciò che udivo e imparavo al catechismo e sui libri. Ero felice perché avevo trovato il senso della vita e anche della mia vita. Gradatamente nasceva in me l'amore per Dio e per la verginità. La provvidenza volle che a Palazzago andassimo a vivere in un altro posto isolato: una casa in mezzo ad una vallata. Ancora una volta il silenzio e la solitudine fecero da strumento efficace per il mio progresso spirituale. Le mie giornate trascorrevano lavorando, aiutando in casa, pregando. Nella parrocchia di Palazzago ho anche cantato nel coro per circa dieci anni. Niente uscite con gli amici, nessun ragazzo. A me interessava solo Dio. Stavo bene con me stessa, non mi mancava nulla. Verso i diciassette anni cominciai a manifestare in famiglia il desiderio di consacrarmi. Questo suscitò scalpore e preoccupazione un po' in tutti. Parlavano addirittura di psicologo, ma per grazia di Dio mia

madre, con l'aiuto di una suora, mi accompagnò da un bravo direttore spirituale. Era un padre somasco, maestro dei novizi, molto esperto. Concordammo di incontrarci una volta al mese. Con lui ho fatto un cammino di discernimento e ho maturato la volontà di rimanere nel mondo, senza andare ne il convento ne in un istituto. Il mio cammino con questo direttore spirituale è durato undici anni. Lui mi regalò il primo libro sull'ordine delle vergini. Leggendolo capii che questa era la mia vocazione.

Nel mese di maggio del 2003 il mio direttore spirituale, ormai molto anziano, si ammalò gravemente e io doveti lasciarlo. Mi sentivo smarrita e chiesi a Dio nelle mie preghiere che cosa dovevo fare. La risposta arrivò tramite un altro libro che comprai sull'Ordo Virginum. Su questo libro c'era l'indirizzo dell'autrice, una consacrata. Sentii che dovevo scriverle per avere un aiuto e così feci. Lei rispose invitandomi al convegno nazionale di Reggio Emilia nell'agosto del 2003, dicendomi che avrei incontrato il delegato del Vescovo di Bergamo e una ragazza di Bergamo. Andai al convegno e tornai a casa con loro. Da allora ho fatto altri cinque anni di formazione con il delegato e altre quattro ragazze oltre a quella che avevo già conosciuto.

Ora che sono consacrata vivo la mia vocazione tra preghiera e lavoro, sentendo un'attrazione più per la vita contemplativa che per quella attiva, come ho sempre vissuto finora.

Cinzia

Storie di casa nostra

Con lo scorso numero di INDIALOGO è terminata la pubblicazione di brani tratti dalla rivista "Pro Emigranti".

Gli ultimi numeri ritrovati infatti risalgono al 1914. Le approfondite ricerche, anche all'archivio di Stato a Firenze, di Renato Belotti e Francesca Camotti non hanno avuto alcun esito.

Un grazie di cuore a Francesca e Renato per aver condiviso con noi questi documenti narranti fatti della vita quotidiana della Tagliuino inizio '900.

Da questo numero inizia la pubblicazione a puntate del racconto del signor Corrado Ghirardini della sua terribile esperienza in un campo di

concentramento nazista successivamente al 1943.

Un'altra parentesi della nostra storia che non possiamo e non vogliamo dimenticare.

Buona lettura a tutti!

DUE ANNI NEI LAGER NAZISTI



Ai miei compagni morti, nel 50° anniversario, a ricordo solenne.

"Il nostro passato è stato quel che è stato; e non si può assolutamente cambiare quel che è avvenuto. L'affermazione dello storico Golo Mann: "Chi non conosce il passato, non può capire il presente ne può pretendere di avere in pugno l'avvenire" deve servirci di guida e di monito. Chiudere gli occhi sul passato vuoi dire rischiare di non veder chiaro nel presente. Quindi, ben vengano scritti come questo: essi, con l'intento di rendere memoria e testimonianza, costituiscono impegno di pace per i nostri popoli e volontà di assicurare ai nostri figli un avvenire di conoscenza e di comprensione, con l'obiettivo di conseguire l'unità europea nel segno della libertà e della fraternità.

HINRICH BAUMANN
Sovrintendente Territoriale
di Fallingbostel/Oerbke

Chiunque lavora per l'affermazione del diritto nelle contese tra gli Stati, lavora per il vero bene degli uomini e compie un'opera benedetta da Dio.

PAPA GIOVANNI XXIII

ALCUNE PAROLE PER CAPIRE

L'8 settembre 1943, resterà memorabile nella storia d'Italia. Il Re, con la sua Corte, fugge da Roma e ripara nell'Italia già occupata dagli Anglo-Americani.

L'esercito Tedesco che si trovava già in Italia con mossa fulminea, occupa il territorio italiano dalle Alpi sino a Napoli compresa.

L'Esercito Italiano, sorpreso dagli eventi, senza ordini precisi sul da farsi, si scioglie. I soldati errano per le campagne verso casa. Altri si rifugiano sulle montagne. Tanti furono subito deportati in Germania, stessa sorte per tutti i soldati Italiani che si trovarono nelle trincee fuori d'Italia.

Questo evento storico è poco conosciuto o dimenticato, e spesso è distorto al servizio del potere.

Soltanto lo storico, con la sua rigorosa ricerca di documenti e testimonianze, può descrivere i fatti realmente accaduti. Oppure, chi a vissuto in quei luoghi ogni giorno sino alle fine.

Ma sono certo che pochi saranno i lettori di queste testimonianze. Oggi abbiamo poco tempo, e, meno ancora per questi tediosi diari di guerra.

Ma quei pochi che avranno la pazienza di arrivare all'ultima pagina, sono sicuro che potranno attingere un sentimento buono e utile per meglio vivere poi, con se stessi e con gli altri.




Riproduce l'uomo che non ha volto. E' l'uomo di Giobbe, del dolore. Francesco Medici illustre medaglista bresciano, reduce dai lager Nazisti, ci mostra la medaglia rievocativa dei tragici avvenimenti che videro Seicentomila soldati Italiani internati nei Campi di concentramento. Un'altra copia è stata donata allo stato d'Israele che l'ha destinata al Museo Yad Vashem di Gerusalemme.

Capitolo I

Erano le 17,10 quando il treno si mosse.

Io seduto in un angolo del vagone merci, uno dei tanti che, formavano la tradotta, cercavo di coordinare quanto era avvenuto nei giorni precedenti.

Tanti erano stati gli avvenimenti, troppo il caos di quei primi giorni di Settembre 1943 per rendermi conto di cosa lasciavo alle mie spalle.

L'armistizio annunciato verso il tardo pomeriggio del giorno 8 mi riportò alla realtà tragica che stavo per vivere.

Ricordavo bene che all'alba del giorno nove i Tedeschi ci imposero di lasciare le armi e di mettersi a loro disposizione. Al rifiuto del nostro Comandante (Col. Dall'Oglio) ne seguì una sparatoria che indusse i Tedeschi ad allontanarsi, ma per

ritornare poco dopo più agguerriti e con mezzi pesanti. Li vedevamo dalle finestre della nostra Caserma, Caserma situata nel paesino di Ugovizza, nell'alta Carnia. Disponevano i loro cannoni intorno.

Quando furono ben appostati mandarono un loro soldato con un plico ad intimarci la resa.

Diedero al nostro Comandante venti minuti di tempo per decidere. A conoscenza di questo, alcuni nostri ufficiali ci esortavano a resistere, sarebbero poi arrivati rinforzi dal nostro Comando di Tarvisio ma subito dopo vedemmo un nostro Ufficiale, lasciato passare dai Tedeschi, entrare in Caserma e spiegare che il presidio di Tarvisio aveva ceduto. Aveva ceduto dopo ore di scontri sanguinosi. Questa notizia causava indecisione e sgomento, le comunicazioni erano interrotte, il telefono non funzionava.

Infine dopo venti interminabili minuti, il nostro Comandante visibilmente commosso ci disse - Non posso e non voglio esporvi ad una resistenza senza speranza, il nostro Superiore Comando si è arreso. Ordino di alzare la bandiera bianca.

Così vedemmo ammainare la nostra bandiera e sullo stesso pennone alzare un lenzuolo bianco. Ed ecco sbucare da ogni parte soldati Tedeschi della SS, che ci disarmarono e ci fecero radunare nel cortile a plotoni ben allineati, con il nostro corredo militare. Erano le ore 7,40 del giorno 9 settembre 1943.

Eravamo circa trecento e la nostra sorte era ormai segnata, la sorte del

prigioniero di guerra, nonostante che i Tedeschi continuavano a ripetere di stare tranquilli che saremo andati a casa.

Ma non fu così, infatti verso le quattro pomeridiane del giorno dopo, ricevemmo l'ordine di muoversi a piedi, sempre in plotoni di sessanta soldati per quattro, ma verso nord, verso la stazione ferroviaria di Camporosso.

Capitolo II

Eravamo tutti sparuti e stanchi per la notte insonne. Qualche persona ferma sul ciglio della strada ci guardava facendoci anche qualche cenno di saluto. Noi cercavamo di chiamare vicino qualche giovanissimo per consegnarle furtivamente un biglietto con l'indirizzo della nostra famiglia, sperando bene di far giungere loro nostre notizie.

Era una colonna di soldati, di uomini che non sapeva cosa era successo, stanchi, sfiduciati, vinti che andavano senza sapere dove. Ci guardavamo l'un l'altro smarriti, incapaci di dire, per la semplice ragione che non sapevamo niente.

I soldati Tedeschi con il fucile sotto il braccio, erano scaglionati ai lati della colonna, ridevano spesso fra di loro per la nostra sorte di Badogliani ci insultavano e ci trattavano con disprezzo.

Noi camminavamo in silenzio a testa china pensando all'immediato ignoto che ci attendeva.

Dopo cinque chilometri arrivammo a Camporosso dove si trovava radunato quasi tutto il 17° settore di copertura G.A.F. e vi trovammo anche i difensori della Caserma Italia di Tarvisio i quali per cinque ore avevano resistito agli assalti delle forze



Tedesche. In quel combattimento, gli Italiani persero cinque soldati Ed ebbero una decina di feriti, fra i quali anche il Comandante del presidio Col. Jon Giovanni.

Rimanemmo a Camporosso tre giorni, sistemati sotto delle tende improvvisate. In quei tre giorni vedevamo ogni tanto transitare delle tratte cariche di soldati Italiani provenienti da chissà dove e dirette verso la Germania. Noi attendavamo il nostro turno. Due nostri soldati che avevano tentato di fuggire furono inseguiti dalle sentinelle Tedeschi ed uccisi a vista.

La mattina del giorno tredici, avvertiti all'improvviso da prolungati fischi,

ordini e urla, fummo incolonnati in plotoni ed avviati verso la vicina stazione ferroviaria, dove un lungo treno merci era già in attesa per far salire quaranta uomini per vagone.

Quello che ricordo e che eravamo tremendamente soli. La Gente, i borghesi erano spariti. Vedevo da lontano solo qualche donna anziana e qualche bambino che ci guardava. Finito il carico umano, le pesanti porte dei vagoni merci si chiusero. Quando il treno si mosse erano le 17,10. Pioveva con qualche lampo qua e là, e noi, miseri dentro e fuori, andavamo verso l'ignoto.



Angolo libri

Per grandi...

IN NOME DELLA MADRE

Erri De Luca - Ed. Feltrinelli

Dalla quarta di copertina:

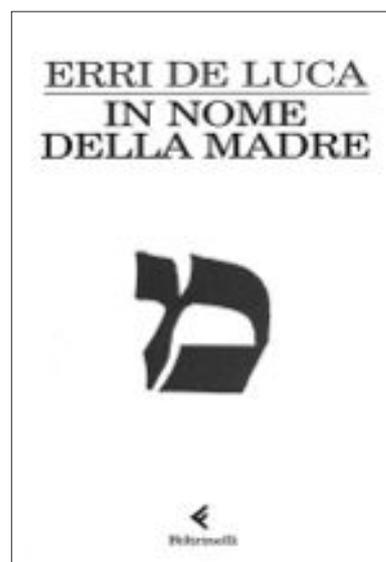
"In nome del padre": inaugura il segno della croce. In nome della madre s'inaugura la vita.

Questo romanzo di Erri de Luca è una poesia lunga 74 pagine, una carezza dell'anima, in cui la storia più conosciuta, quella della madre del Salvatore, viene narrata in prima persona da Maria stessa, con tutta la dolcezza di una donna ordinaria che si ritrova a vivere un fatto straordinario.

Maria, Miriàm in ebraico, sfida le severe leggi del suo tempo, che la vorrebbero ripudiata e lapidata per quel concepimento fuori dal matrimonio. Solo Iosef, "bello da baciarsi le dita", come lo descrive Miriàm, resta al suo fianco, incurante di essere divenuto oggetto di scherno, proteggendo sia la donna sia il bambino da una comunità che ormai è tutta contro di loro.

Erri De Luca riesce a descrivere con una incredibile sensibilità femminile le emozioni della madre in attesa, che si fa "contenitore" per la creatura che sta crescendo in lei, l'amore per quel figlio che è sì figlio di Dio, ma che per ora è solo figlio suo, l'amore per il suo sposo, che avrebbe tutto il diritto di sentirsi

tradito e che invece ama e protegge la donna e il figlio che Dio gli ha affidato. Il viaggio verso Betlemme è l'occasione per far nascere il bambino lontano dal disprezzo degli abitanti di Nazareth, dagli sguardi cattivi e dagli sputi che accompagnano il passaggio di Maria con suo figlio in grembo. E là, nella capanna, da sola, Miriàm dà alla luce suo figlio, taglia il cordone ombelicale, lo lava e lo allatta. Fino all'alba, quando poi lo darà al mondo, sta sola con il bambino, non chiama nemmeno Giuseppe. Stringe suo figlio, lo guarda, lo accarezza, gli parla e, come ogni madre, già trepida per il suo futuro. Miriàm prega Dio impaurita: "Fa' solo che questo bambino sia nessuno nella tua storia, fa che sia un uomo semplice [...] Sia nessuno questo tuo leshu, sia per te un progetto accantonato, uno dei tuoi pensieri usciti di memoria. Ti pregano già tanto di ricordare questo e quello. Scòrdati di leshu." Pochi attimi e la "serva del Signore" corregge la sua preghiera e chiede a Dio, se proprio Egli vorrà proseguire nel Suo progetto, di lasciarle quel figlio fino all'età



matura, di non portarglielo via prima dei trent'anni e poi, lei promette, lo lascerà fare: "Non dico: così sia. Dico: non sia prima di così. Ti ho promesso, promettimi. Ti ho obbedito, esaudiscimi".

Un libro bellissimo, commovente, per credenti e non credenti, una storia che arriva al cuore e non si dimentica. Da leggere, rileggere e riporre nell'angolo più nobile della libreria.

...e piccini

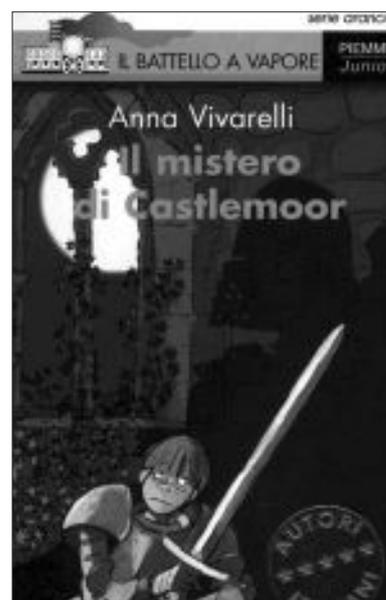
IL MISTERO DI CASTELMORE

Anna Vivarelli - Ed. Piemme

Quando Davide arriva a Castlemoor, un piccolissimo villaggio sperduto in mezzo alla campagna inglese, non sa se essere infelice, euforico o preoccupato: dovrà infatti rimanere lì, ospite di sua zia Melania e di un cugino mai visto prima, per un mese intero! E un mese è brevissimo se ci si diverte, ma se ci si annoia è un bel problema! Dopo pochi giorni trascorsi a Castlemoor, però, Davide capisce subito che l'ultima cosa che potrebbe

accadergli è annoiarsi. Quel posto, infatti, sembra nascondere molti segreti, e le leggende che circolano su rovine infestate da fantasmi, mitiche armature d'oro e tornei di guerrieri venuti dal passato sembrano molto, molto realistiche.

Il battello a vapore, serie arancio, a partire dai 9 anni.



Classifica libri

1	La regina dei castelli di carta <i>Stieg Larsson - MARSILIO</i>	€ 21,50	6	Breaking dawn <i>Stephenie Meyer - FAZI</i>	€ 19,90
2	Eclipse <i>Stephenie Meyer - FAZI</i>	€ 28,50	7	La solitudine dei numeri primi <i>Paolo Giordano - MONDADORI</i>	€ 18,00
3	New moon <i>Stephenie Meyer - FAZI</i>	€ 17,80	8	La ragazza che giocava con il fuoco <i>Stieg Larsson - MARSILIO</i>	€ 21,50
4	Uomini che odiano le donne <i>Stieg Larsson - MARSILIO</i>	€ 21,50	9	Gomorra <i>Roberto Saviano - MONDADORI</i>	€ 15,50
5	Twilight <i>Stephenie Meyer - FAZI</i>	€ 17,50	10	La Jolanda furiosa <i>Luciana Littizzetto - MONDADORI</i>	€ 17,00

'N Dialet

A TAGLIUNO, UNA DESERTA MATTINA D'INVERNO...

Più che parole, la nostra rubrica questa volta ospita dei volti, che meglio di ogni parola ci raccontano la vita di due tra i personaggi più rappresentativi del paese di Tagliuno: è tornato un inverno di grande neve come un tempo, ma lo hanno trionfalmente sfidato col suo fedele cappello da capitano dei trattori l'Angeli di Behòcc agricoltore e col suo zelante rapido passettino il Bira fruttivendolo: in questo paese senza più identità, è stato un grande piacere salutarli in una pura bianca mattina di silenzio e di freschezza.



ANGELO ZERBINI detto l'Angeli di Behòcc



MARIO URGANANI detto ol Bira

Zio Barba

IL PAPA, I PASTORI, I MOVIMENTI

La storia della Chiesa (*Ekklesia* = *la comunità dei chiamati*) è la storia di una Voce che chiama: quella del Capo, Gesù, che chiama a riunirsi in un solo Corpo le svariate membra di un immenso popolo di laici (*laikòs* = *appartenente al popolo*) guidato lungo i secoli dai suoi Pastori (*presbyteros* = *più vecchio, più saggio, abbreviato in prete*) per compiere insieme il viaggio della fede.

In questa immensità di popolo, fin dall'inizio del Cristianesimo, si sono naturalmente diversificati molti modi di rispondere alla Voce del Capo secondo le esigenze dei tempi e la multiformità dei carismi. Preti e laici si sono così da sempre associati in aggregazioni nelle quali, non ritenendosi certamente migliori degli altri e mantenendo la fedele appartenenza alle rispettive parrocchie, i Cristiani di ogni epoca hanno approfondito la coltivazione dello sterminato terreno zappando chi più in un angolo, chi più in un altro.

Il panorama di queste associazioni è vastissimo. In attesa di accennare prossimamente ad alcune di quelle più vicine a noi, per il momento mi limito a citare un paio di nomi tra quelli più carichi di storia, dai Terzi Ordini Francescano e Domenicano alle classiche Confraternite, come la Legio Mariae, la Confraternita del Rosario, del Santissimo Sacramento, del Suffragio, della



CORDONE E MEDAGLIONE DELLA ' CONFRATERNITA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Dottrina Cristiana, fino alla radicata realtà dell'Azione Cattolica Italiana.

Nel fertile solco di questa tradizione sono poi stati gettati nuovi semi, che hanno fatto crescere e costituire le forme associative nate in epoca a noi più contemporanea, ad esempio: sessantacinque anni fa il Movimento dei Focolari, e, dopo il Concilio Vaticano II, le Comunità Neocatecumenali, la Fraternità Comunione e Liberazione, il Rinnovamento nello Spirito Santo. Per farci una prima idea sul cammino finora percorso nella non sempre perfetta comprensione tra Pastori e movimenti, affidiamoci ad uno stralcio del discorso tenuto il 17 maggio 2008 da Papa Benedetto XVI ai Vescovi partecipanti ad un seminario di studi pro-

mosso dal Pontificio Consiglio per i laici: *' I movimenti ecclesiali e le nuove comunità sono una delle novità più importanti suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa per l'attuazione del Concilio. Paolo VI e Giovanni Paolo II seppero accogliere e discernere, incoraggiare e promuovere l'imprevista irruzione delle nuove realtà laicali che, in forme varie e sorprendenti, ridonavano vitalità, fede e speranza a tutta la Chiesa. Già allora, infatti, rendevano testimonianza della gioia, della ragionevolezza e della bellezza di essere Cristiani, mostrandosi grati di appartenere al mistero di comunione che è la Chiesa. Abbiamo assistito al risveglio di un vigoroso slancio missionario, mosso dal desiderio di comunicare a tutti la preziosa esperienza dell'incontro con Cristo, avvertita e vissuta come la sola risposta*

adeguata alla profonda sete di verità e di felicità del cuore umano. Come non rendersi conto, al contempo, che una tale novità attende ancora di essere adeguatamente compresa alla luce del disegno di Dio e della missione della Chiesa negli scenari del nostro tempo? Proprio perciò si sono succeduti numerosi interventi di richiamo e di orientamento da parte dei Pontefici, che hanno avviato un dialogo e una collaborazione sempre più approfonditi a livello di tante Chiese particolari. Sono stati superati non pochi pregiudizi, resistenze e tensioni. Rimane da assolvere l'importante compito di promuovere una più matura comunione di tutte le componenti ecclesiali, perché tutti i carismi, nel rispetto della loro specificità, possano pienamente e liberamente

contribuire all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo. Andare incontro con amore ai movimenti e alle nuove comunità ci spinge a conoscere adeguatamente le loro realtà, senza impressioni superficiali o giudizi riduttivi. Ci aiuta anche a comprendere che i movimenti non sono un problema o un rischio in più. No! Sono un dono del Signore, una risorsa preziosa per arricchire con i loro carismi tutta la comunità cristiana. Perciò non deve mancare una fiduciosa accoglienza che dia loro spazi e valorizzi i loro contributi alle chiese locali. Difficoltà o incomprensioni su questioni particolari non autorizzano alla chiusura. Il molto amore ispiri prudenza e pazienza. A noi Pastori è chiesto di accompagnare da vicino, con paterna sollecitudine, in modo cordiale e sapiente, i movi-

menti e le nuove comunità, perché possano generosamente mettere a servizio dell'utilità comune, in modo ordinato e fecondo, i tanti doni di cui sono portatori e che abbiamo imparato a conoscere e apprezzare: lo slancio missionario, gli efficaci itinerari di formazione cristiana, la testimonianza di fedeltà e obbedienza alla Chiesa, la sensibilità ai bisogni dei poveri, la ricchezza delle vocazioni. Chi è chiamato a un servizio di discernimento e di guida non pretenda di spadroneggiare sui carismi, ma piuttosto si guardi dal pericolo di soffocarli, resistendo alla tentazione di uniformare ciò che lo Spirito Santo ha voluto multiforme per concorrere all'edificazione e alla dilatazione dell'unico Corpo di Cristo'.



RIMINI: CONVEGNO DEL 'RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO'

I consigli del medico

PEDICULOSI DEL CAPO

La pediculosi del capo è endemica in tutto il mondo e costituisce un importante problema socio-sanitario. Colpisce tutte le età e condizioni socio-economiche ma è più frequente nei bambini tra i 3 e gli 11 anni soprattutto di sesso femminile.

La trasmissione avviene prevalentemente per via interumana e colpisce più spesso soggetti che frequentano la stessa comunità (asili, scuole, caserme, etc.) rara è la trasmissione mediante oggetti (pettini, spazzole, asciugamani) utilizzate da persone infettate poiché i pidocchi non sopravvivono oltre 1/2 giorni fuori dall'ospite.

L'infestazione è più frequente durante il periodo scolastico ed il clima è un fattore secondario anche se la pediculosi è più frequente durante il periodo estivo in quanto il pidocchio vive meglio alla temperatura di 29/30 °C.

La pediculosi è causata dal "**pediculus humanus capitis**" un parassita che succhia il sangue ogni 2/3 ore per sopravvivere e che attua il suo intero ciclo vitale sul cuoio capelluto dell'uomo, dura circa un mese ed avviene in tre stadi: **uova, ninfa, adulto**.

Le **uova (lendini)** sono deposte dalle femmine adulte a livello dello ostio follicolare e con la crescita del capello si allontanano dal cuoio capelluto, schiudono dopo 7/10 giorni di maturazione diventano ninfe e dopo altri 7/10 giorni di maturazione

diventano adulti.

Il pidocchio adulto presenta arti con estremità ad uncino che consentono di attaccarsi al capello ma è anche in grado di muoversi rapidamente.

Le lendini sono visibili ad occhio nudo, lunghe circa 1 millimetro e larghe 0,3 millimetri hanno forma ovale, sono disposte al fusto del capello in numero di 2/3 in fila indiana.

La **diagnosi** si effettua ispezionando i capelli e il cuoio capelluto specie dietro le orecchie e la nuca con l'aiuto di un pettine a denti stretti si separano le ciocche di capelli asciutti o bagnati e si osserva l'eventuale presenza di lendini o pidocchi mediante una lente d'ingrandimento (sono in commercio pettini con le lenti inserite nell'impugnatura).

Il pettine va appoggiato sul cuoio capelluto e tirato giù con fermezza osservando la presenza di lendini dopo ogni colpo. Talvolta le lendini possono essere confuse con la forfora e con altre dermatiti.

Qualche studioso sostiene inoltre che una diagnosi certa di pediculosi del capo debba basarsi sul riscontro di pidocchi vivi.

L'infestazione può essere asintomatica o manifestarsi con prurito con conseguente grattamento che può indurre escoriazioni che possono infettarsi.

Nella **terapia** della pediculosi del capo sono necessari l'utilizzo di

insetticidi topici e del pettine a denti stretti. Sarebbe lungo in questa sede fare l'elenco dei principali pediculocidi topici in commercio per cui mi impegno a fare avere alle scuole una scheda da distribuire agli alunni con i prodotti più efficaci. Tuttavia sono sempre da preferire prodotti in crema, lozione o schiuma (Mousse). Da non usare le polveri, perché possono essere inalate, e lo shampoo, (salvo nei pazienti asmatici e nei bambini sotto i tre anni) ricordando di associare sempre l'uso del pettine a denti stretti previa applicazione di aceto caldo miscelato ad acqua allo scopo di facilitare il distacco delle lendini dai capelli.

Nel caso in cui la pediculosi sia presente in un solo membro della famiglia è opportuno il trattamento contemporaneo degli altri componenti anche se asintomatici. Vanno lavati ad alte temperature pettini e spazzole utilizzati dal soggetto infestato, **a cui non è necessario tagliare i capelli**. Non è indicata la disinfestazione degli ambienti in quanto i pidocchi che si trovano sui cuscini o altro sono probabilmente morti e difficilmente possono infettare una persona.

La prevenzione costituisce uno dei mezzi più importanti per limitare la propagazione dell'infestazione. Occorre quindi sensibilizzare le famiglie nei confronti del problema. Consigliamo loro un controllo costante dei propri figli ed il corretto riconoscimento del parassita.

Il vigile amico

TUTOR - Come Funziona?

- I veicoli transitano attraverso dei sensori che funzionano come fotocellule e rilevano la classe di veicolo (auto, autocarro...) e inviano i dati alle fotocamere;

- Le fotocamere, installate sui portali dei pannelli a messaggio variabile o su appositi pali, dotate di altissima risoluzione rilevano, attraverso un programma di riconoscimento ottico dei caratteri che cripta i dati al fine di renderli imm modificabili, all'inizio e al fine della tratta controllata, ora di transito e targa ed invia quindi tutto ad un server.

- Il sistema calcola la velocità media di ciascun veicolo memorizzando solo i dati di chi ha superato il limite stabilito per quel tratto di autostrada (tenuto conto del 5% di tolleranza)

- Per l'accertamento di violazione viene inviato tutto alla Polizia Stradale mentre il sistema ricerca i dati del proprietario del veicolo negli archivi elettronici del PRA e stampando quindi il verbale.

DI PIU'

- E' inutile cambiare corsia perché le fotocamere sono multiplista

- All'inizio della sezione di controllo è posta segnaletica che preavvisa la misurazione

- Per la tutela della privacy vengono immediatamente tolti tutti



i dati dei veicoli "in regola" con la velocità tenuta

- La misurazione temporale e quindi l'orario è garantita su tutti gli orologi tramite la sincronizzazione satellitare.

- L'art. 3, DL 3/8/2007 n. 117 convertito in legge 2/10/2007, n. 16 ha introdotto anche questo apparecchio tra i rilevatori di velocità riconosciuti quale strumento per il calcolo della velocità media di percorrenza.

Alcuni conducenti hanno ricevuto fino a tre verbali per un tratto di strada, in quanto vi erano più postazioni Tutor.

Un Giudice di pace, a fine 2008, ha emesso una sentenza,

con la quale ha annullato una sanzione in quanto tramite il sistema tutor non è possibile stabilire con esattezza la tolleranza e, di conseguenza, applicare la giusta detrazione dei km dalla velocità rilevata.

Sicuramente la Prefettura farà ricorso, in quanto una sentenza così sfavorevole al Tutor metterebbe in discussione tutto il sistema di rilevamento.

Indipendentemente dall'esito una cosa è certa: da quando è in funzione il Tutor gli incidenti in autostrada si sono ridotti sensibilmente e da tempo non si vedono auto sfrecciare ad elevata velocità...

Speriamo bene.

ALZARE TROPPO IL GOMITO PUO' COSTARE CARO

Allo stato attuale non sono ancora applicabili i nuovi limiti proposti del Governo per la riduzione a 0.2 g/l del tasso alcolemico. In attesa, mi pare doveroso ricordare i limiti adesso in vigore, con le relative sanzioni:

a) con l'ammenda da euro 500 a euro 2.000, qualora sia stato accertato un valore corrispondente ad un tasso alcolemico superiore a 0,5 e non superiore a 0,8 grammi per litro (g/l). All'accertamento del reato consegue la sanzione amministrativa accessoria della **sospensione della patente di guida da tre a sei mesi**;

b) con l'ammenda da euro 800 a euro 3.200 e l'arresto da tre mesi ad un anno, qualora sia stato accertato un valore corrispondente ad un tasso alcolemico superiore a 0,8 e non superiore a 1,5 grammi per litro (g/l). All'accertamento del reato consegue in ogni caso la sanzione amministrativa accessoria della **sospensione della patente di guida da sei mesi ad un anno**;

c) con l'ammenda da euro 1.500 a euro 6.000, l'arresto da tre mesi ad un anno, qualora sia stato accertato un valore corrispondente ad un tasso alcolemico superiore a 1,5

grammi per litro g/l).

All'accertamento del reato consegue in ogni caso la sanzione amministrativa accessoria della **sospensione della patente di guida da uno a due anni**.

ATTENZIONE

In caso di tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro (g/l), SE IL VEICOLO APPARTIENE AL CONDUCENTE, è previsto il **sequestro del veicolo e la successiva confisca**. Ciò significa che il veicolo non viene più restituito.



Ricordiamoci che l'alcool è causa di numerosi incidenti stradali, di cui molti mortali. Nessuno proibisce di bere più del dovuto, l'importante è non mettersi alla guida di un veicolo. Pare inutile ricordare, in quanto di attualità, che altri Stati da tempo hanno capito ed affrontato il grave problema dell'alcool, adottando strategie innovative, con prevenzione ed informazione.

Servizio navetta dai luoghi di ritrovo ai locali e viceversa, potrebbe essere un piccolo passo.

Gli stessi ragazzi si sono autogestiti bevendo a turno. Vedo con piacere che questo metodo si sta diffondendo anche da noi, forse più per la paura di essere sanzionati che per una cultura radicata.

Non importa il come ed il perché, l'importante è che ognuno di noi trasmetta con semplicità l'alto valore del rispetto della vita, propria e degli altri, ricordando che la strada è di tutti ed è compito di tutti renderla sicura.



Consumo critico

STANCHI DEL GREEN



Da trent'anni a questa parte le nostre case sono attorniate da bellissimi tappeti d'erba chiamati all'inglese. Prati che si trovano naturalmente nell'isola britannica grazie ad un clima piovoso e non caldo ovvero molta pioggia che li mantiene rigogliosi e poco sole e quindi con una crescita rallentata. Da noi il prato inglese cresce e bene solo se concimato e innaffiato abbondantemente, cresce fin troppo tant'è che dobbiamo continuamente falciarlo nel periodo caldo.

Se siete stanchi di galoppare per "l'inglese" potete sempre cambiare e scegliere "l'italiano" tutto fiori e farfalle.

L'ultima novità nel settore della progettazione del prato nasce dalla creatività di Elisa Tomat e

Silvia Assolari, due ricercatrici dell'Università di Udine che hanno fondato un'azienda che propone sementi selvatiche di prato stabile (vocabolo tecnico che indica un prato non arato, concimato o coltivato) per creare giardini privati, aiuole e spazi di verde urbano.

Certo bisogna uscire dalla logica globalizzata dei nostri giardini per apprezzare un mondo più variegato nelle forme e nei colori

Il prato "selvatico" italico porta con sé anche dei vantaggi non indifferenti: un solo taglio all'anno a giugno o luglio (un eventuale secondo, se colmo di infestanti estive, in ottobre). L'utilizzo di fertilizzanti è sconsigliato perché le piante selvatiche sono autosufficienti e il concime andrebbe a vantaggio delle infestanti.

L'acqua serve solo nella fase iniziale della germinazione delle sementi, in seguito non serve più irrigare, a meno di siccità eccezionali, dato che l'evoluzione ha reso le piante selvatiche adatte naturalmente alle condizioni climatiche locali.

L'azienda "Semenostrum" compone il mix ecologicamente sostenibile, preparato specificamente secondo i gusti personali. Si parte da un catalogo con circa 60 specie vegetali di prato stabile, di campo o di altra provenienza destinato a

durare negli anni.

La fioritura è garantita dalle specie perenni, ma dal momento che il tempo di attesa è di due anni, vengono inserite specie annuali a rapida crescita, come papaveri e fiordalisi, per una fioritura piacevole già dal primo.

Il costo delle sementi è leggermente più alto rispetto al prato tradizionale ma è compensato dalla minore manutenzione: nessuna concimazione, nessun trattamento con prodotti antiparassitari, nessuna irrigazione e pochi sfalci.

Il progetto nasce con l'obiettivo di salvaguardare le specie selvatiche a rischio di estinzione poiché i prati selvatici scompaiono per lasciar spazio ai terreni coltivati e alle costruzioni. In compenso, ognuno potrà avere una piccola oasi davvero naturale nel proprio giardino.

Per maggiori informazioni: www.semenostrum.it



Consumo critico

Prodotti Equo-Solidali

SCIROPPO AL GUARANÀ

Prodotto

La storia di questo speciale sciroppo nasce nel cuore dell'Amazzonia Brasiliana nell'area indigena Andirà Marau, dove cresce spontaneamente il guaranà nativo, una liana che produce frutti rossi dalla polpa bianca, i cui semi sono ricchi di guaranina, sostanza dalle proprietà stimolanti.

Per la preparazione dello sciroppo è necessario cuocere fino ad ispessimento lo zucchero di canna in acqua ed aggiungervi poi l'estratto di guaranà derivante dal casquihlo, parte esterna del frutto, prodotto in Brasile. Contiene poi caramello semplice, come colorante, e aromi naturali. Lo sciroppo al guaranà ha sapore dolce, nocciolato, colore marrone-caramello e profumo simile alla cola, dolce e aromatico. E' ottimo d'estate come bibita rinfrescante, nelle granite o nei cocktails con rum e lime.

% ingredienti del commercio equo: 68%

Filiera

L'estratto di guaranà è prodotto in Amazzonia dagli Indios delle "Terre Alte"; lo zucchero di canna proviene dal Costa Rica, grazie a Coopeagri. La produzione ed il confezionamento dello sciroppo avvengono nello stabilimento di GM Snc a Verona.

Produttori

CGTSM - Conselho Geral da Tribo Sateré-Mawé

Un popolo di 7.000 persone in 66 villaggi, organizzati per proteggere l'ecosistema amazzonico che è il loro passato e il loro futuro.

Il Consiglio della Tribù è l'organizzazione di base che **rappresenta il popolo amazzonico dei Sateré-Mawé**. La tribù ha inizialmente costituito questa associazione per rivendicare i propri diritti; in seguito, il Consiglio è diventato anche il tramite per la gestione della terra tradizionale. Oggi CGTSM cura **gli interessi della tribù** e ne salvaguarda al contempo **l'identità** e la stessa **sopravvivenza**.

La priorità del Consiglio è la **difesa dell'ecosistema** che da sempre ospita la tribù. Le minacce a questo ambiente provengono soprattutto dalle multinazionali della gomma, del petrolio e delle bibite.

COOPECANERA

Coopecañera nasce nel maggio del 1972 in una zona del Costa Rica particolarmente povera, dove la coltivazione della canna da zucchero è l'attività economica prevalente. E' una cooperativa che offre gli strumenti necessari per l'estrazione dello zucchero dalla canna ai piccoli produttori agricoli. Nei primi anni di attività Coopecañera ha superato numerosi ostacoli, come l'iniziale incapacità di lavorare tutta la canna da zucchero portata piccoli produttori. Col tempo si riuscì a portare la capacità di lavorazione a livello della produzione agricola, a contenere i costi fissi e a migliorare i profitti. Coopecañera lavora adesso per stabilire la migliore relazione possibile coi coltivatori di caña. I progetti futuri di aumento della capacità tecnica e di diversificazione commerciale rientrano in questa logica, necessaria a irrobustire la filiera equa e solidale.

Prezzo consigliato: 4.25 euro

Paese: Brasile e Costa Rica

Misure: 500 ml

Il negozio più vicino è MONDOEQUO a Villongo San Filastro - piazza Vittorio Veneto, 6

Castel-Belts s.r.l.

cinture e accessori

Uffici e Stabilimento:

Via Molinaretti, 38 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 030 7435068 - Fax 030 7349392

Castel-plast-fashion s.r.l.

bigiotteria e accessori per abbigliamento

Uffici e Stabilimento:

Via Molinaretti, 22 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 030 7435622 r.a. - Fax 030 7435623
Uff. Comm.: e-mail: castelplastfashion@tin.it



CANCELLI E RECINZIONI IN FERRO BATTUTO,
INFERIATE E CANCELLETTI ANTISCASSO,
GRIGLIATI ZINCATI, PORTE, PORTONI E PARETI REI,
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SOPPALCHI E SCALE,
PORTONI INDUSTRIALI E SEZIONALI, BASCULANTI.

SERRAMENTI IN ALLUMINIO CIVILI E INDUSTRIALI,
FACCIAE CONTINUE, PENSILINE, PARETI MOBILI E BOX UFFICI.

IMPIANTI IDRAULICI, SOLARI, GEOTERMICI,
RISCALDAMENTO A RADIATORI E A PAVIMENTO,
CLIMATIZZAZIONE, IRRIGAZIONE GIARDINO.

Via Lega Lombarda, 10/12 - Grumello del Monte (BG)
Tel. 035-848067/035-4425566 - Fax 035-4425134
www.faisrl.net - info@faisrl.net

centrolaser

MARCATURA E TAGLIO LASER

CENTROLASER s.r.l.

Grumello del Monte (BG) - Via delle Marine 13 - 15
Tel. 035 831898 - Fax 035 833012
www.centro-laser.it - info@centro-laser.it

Baldelli Giovanni Pietro

Cristallerie - Porcellane - Articoli regalo
Elettrodomestici - Casalinghi - Bomboniere

Lista Nozze

Via L. Lotto, 1 - Tel. e Fax 035.847138
Castelli Calepio (BG)



arti grafiche faiv di Tasca Ivan

Grumello del Monte (BG) - Via Telgate, 46 (loc. Campagna)
Tel. e Fax 035 4491214 - E-mail: info@artigrafichefaiv.com

A.S. CASTELLESE CALCIO

Tel. 333 4695582 - 328 7974339



ERREPI TINTEGGIATURA

IMBIANCATURE IND. E CIV. INTERNO/ESTERNO - STUCCHI
SPUGNATI - MARMORINO - GRASSELLO DI CALCE
VERNICIATURA SERRAMENTI



ERREPI TINTEGGIATURA di Personelli A. e Rovaris W. s.n.c.
Castelli Calepio (BG) - Via Bertoli, 20
cell. 338 3666123 - 348 3053509

Onoranze Funebri

F.lli Ruggieri

Telefono: 035.847040 - 035.911306 - 035.935359

AUTORIPARAZIONI

BELOTTI snc di Belotti Giancarlo & C.

VENDITA - ASSISTENZA NUOVO E USATO



Centro revisioni - Auto Moto
Soccorso stradale - Gommista



Via dei Mille, 186 - Castelli Calepio - Tel. 035 830293 - belottisnc@yahoo.it



C.P. GOM s.r.l. GUARNIZIONI IN GOMMA



CERTIFICATO N. 801
CERTIFICATE N.



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Badie, 8
Tel. e Fax 030 7438870 - cpgomsrl@virgilio.it



PERLETTI AUTOSERVIZI S.r.l.
GRUMELLO DEL MONTE (Bg) - Via della Molinara, 24
Tel. 035 832700 - Fax 035 4420529 - Tel. Abit. 035 831235
www.perlettibus.it - E-mail: info@perlettibus.it



Calcinata (BG) - Via Ninola, 34
Tel. 035 4423299 - Fax 035 4423302
www.fertil.it - e-mail: info@fertil.it



Castelli Calepio (BG) - Via Repubblica, 8
Telefono 030 7438903 - 7438893 - Telefax 030 7438925
www.pelletterie2f.it

Dottor **ALESSANDRO AIELLO**

Amministrazioni Condominiali
e Gestione Affitti

Vicolo Rasetto, 2 - 24060 Tagliuno di Castelli Calepio
Tel / Fax 035.847758



Sabrotazi
s.r.l.

Castelli Calepio (BG) - Via Paghera, 7
Telefono 035 847433 (2 linee) - Fax 035 847380

CO.FER
TRANCERIA MECCANICA



**MINUTERIE
METALLICHE TORNITE**

VEZZOLI VIRGILIO Srl
Cividino di Castelli Calepio (Bg)
Via molinaretti, 11
Tel. 030 7438918 - Fax 030 7438967
e-mail: vezzoli.virgiliosnc@tin.it

S.N.C. - DI MODINA GIOVANNI & C.
Castelli Calepio (Bg) - Traversa n. 1 di Viale Industria n. 29
Tel. 035 847356 - Fax 035 847907